

EZIO CHINI e PAOLA PIZZAMANO, *L'attività di valorizzazione e restauro delle collezioni d'arte della città di Rovereto (1980-2012)*, in «Studi trentini. Arte» (ISSN: 2239-9712), 91/2 (2012), pp. 325-380.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



L'attività di valorizzazione e restauro delle collezioni d'arte della città di Rovereto (1980-2012)

EZIO CHINI – PAOLA PIZZAMANO

Premessa

Franco Finotti

direttore del Museo Civico di Rovereto

I risultati raggiunti nel settore storico-artistico, illustrati con dovizia di dettaglio nelle pagine che seguono, hanno portato ad acquisizioni di materiale archivistico e di opere d'arte di Erminio Segatta, Regina Philippona Disertori, Alcide Ticò, Gino Gerola, Carlo Fait, Lucillo Grassi, Neno Mori, Rolanda Polonsky, Carlo, Pia, Arturo Belli, Umberto Savoia e molti altri. In tutti questi casi la procedura è stata quella di passare dal deposito di opere e archivi, alla donazione o all'acquisto del materiale con l'esplicita finalità di studio su temi quali: il clima culturale nella storia del nostro territorio, le relazioni familiari ed interpersonali, la condizione femminile, il rapporto tra patologia e produzione artistica, come pure il rapporto tra le diverse discipline artistiche (musica, poesia, letteratura, pittura e scultura) nella convinzione che una comunità si riscopre nella pluralità delle relazioni. Un sapere specialistico che si relaziona con altri saperi, presenti all'interno del museo, nella convinzione che correlarli è stimolo per creare animazione economica e fonte di innovazione. Tutto ciò significa che l'intenso impegno profuso nella conservazione, nel restauro, nella valorizzazione e nella contestualizzazione delle opere, degli artisti che a Rovereto sono nati o che alla città sono stati particolarmente legati, viene capito, riconosciuto, e diviene garanzia di futura memoria. In più occasioni abbiamo ricordato ai nostri utenti che queste donazioni o acquisti di archivi e di beni apparentemente definiti "minori" racchiudono la storia della nostra comunità, del nostro territorio ed è compito del Museo essere specchio in cui la comunità si possa riconoscere. Siamo convinti che il nostro specifico ruolo deve essere declinato in una visione interdisciplinare e secondo una logica di rete con gli altri soggetti deputati alla tutela e alla valorizzazione del bene culturale, dimostrando capacità operative che mirano a garantire esigenze sia locali che internazionali.

Paola Pizzamano

ricercatrice della sezione storico-artistica del Museo Civico

La formazione delle raccolte

La città di Rovereto possiede un'importante raccolta storico-artistica per un totale di oltre tremilacinquecento opere tra dipinti, sculture, arte grafica, ceramiche e oggetti d'arte decorativa, risalenti al periodo che va dal secolo XVI al XX. E' cresciuta nel tempo grazie all'istituzione, per iniziativa del Comune, nel 1940 della Galleria Roveretana d'Arte (inaugurata nel 1942), che accolse opere provenienti dal patrimonio del Comune, dell'ECA, del Museo Civico (fondato nel 1851 e aperto al pubblico nel 1855), della Biblioteca Civica e dell'Accademia Roveretana degli Agiati. Questo resoconto intende far conoscere in modo sistematico le attività di valorizzazione svolte nel corso degli ultimi tre decenni sul patrimonio d'arte della città ancor oggi non abbastanza conosciuto e in massima parte conservato nei depositi anche in previsione della sua esposizione stabile nella sede museale di Palazzo Alberti Poja. Rappresenta inoltre l'occasione per rendere conto dell'ampia campagna di restauri posta in atto a partire dagli anni Ottanta del Novecento, per offrire un aggiornamento bibliografico e per formulare qualche riflessione sulle ricerche e sugli approfondimenti critici intervenuti dopo la pubblicazione nel 2000 del catalogo *L'arte riscoperta*¹.

Il primo nucleo è legato alla storia della Galleria Roveretana d'Arte² nata con la finalità di conservare il patrimonio del passato e anche di quello contemporaneo, compito assolto fino a quel momento dalla Società del Museo Civico. Contestualmente all'istituzione della Galleria giunsero le prime donazioni e lasciti al Comune da parte di artisti e di privati, che continuarono nei decenni seguenti. Dopo vicende alterne e varie peripezie, dal 1991 la raccolta è confluita nel patrimonio del Museo Civico, andando ad integrare le altre collezioni storico-artistiche³. Attualmente è conservata in gran parte nei depositi museali a Palazzo Parolari, sede del Museo Civico, e al MART. Per mezzo di una convenzione nel 1993 l'Accademia Roveretana degli Agiati affidò al Comune una parte della propria collezione d'arte⁴. Il pregevole nucleo dell'Accademia degli Agiati include la singolare raccolta di "abbozzi scolastici" dei giovani allievi del professor Luigi Comel presso la Scuola Reale Elisabetтина di Rovereto⁵: rare prove giovanili del precoce talento di Fortunato Depero, Carlo Cainelli, Ernesto Giuliano Armani, Tullio Garbari, Luciano Baldessari, Giorgio Wenter Marini, Giovanni Tiella e di molti altri. Della collezione dell'Accademia fa parte anche la consistente raccolta di incisioni di Roberto Marcello Iras Baldessari, donata da Tullio Fait, munifico roveretano che lasciò pure al Museo Civico un fondo di grafica con incisioni dei maggiori artisti trentini.

¹ *L'arte riscoperta*.

² Rasera, *Le collezioni roveretane*, pp. 10-31.

³ Pizzamano, *Profilo storico della collezione d'arte*, pp. 236-271.

⁴ Il nucleo è abbastanza eterogeneo e comprende dipinti, stampe, fotografie. Quest'ultime conservate in parte presso l'Accademia.

⁵ *La Scuola Reale Elisabetтина di Rovereto; Studenti e professori*.

Numerose e importanti furono altre donazioni o lasciti: per esempio di Carlo Fait⁶, Umberto Maganzini, Vittorio Casetti, Ernesto Giuliano Armani. In particolare va ricordata la consistente collezione dell'appassionato cultore d'arte, editore e libraio Giovanni Giovannini (Rovereto 1876-1956), pervenuta nel 1960 al Comune grazie alla disposizione testamentaria della sorella Ida. Di notevole rilievo è anche il lascito dell'ingegnere Guido Cornelio Zecchini (Molina di Ledro 1885-Venezia 1970), ricco di opere di artisti attivi tra '800 e '900 in ambito veneziano. L'arte tra le due guerre fino agli anni Settanta è documentata dai dipinti della gallerista Elena Gaifas (Rovereto 1916-1997) e dalla donazione di Angiolo Mazzoni (Bologna 1894-Roma 1979), uno dei più importanti architetti italiani degli anni Trenta. Anche in tempi recenti artisti e cittadini hanno affidato al Museo nuove opere⁷. Si ricordano in particolare i cinquantadue dipinti di Regina Philippona Disertori (Amsterdam 1886-1977)⁸, pittrice d'origine olandese e moglie dell'incisore trentino Benvenuto Disertori, donati nel 2008 dal figlio Andrea. Florestana Piccoli Sfredda ha donato una scultura di Attilio Torresini (Venezia 1884-Roma 1962) e dipinti di Domenico Piccoli (Napoli 1885-Roma 1965). Per lascito testamentario dello scrittore Gino Gerola (Terragnolo 1923-Rovereto 2006) sono pervenute opere di artisti a lui legati, tra i quali Xavier Bueno, Mario Lapi, Sirio Midollini, Mario Marcucci, lo scrittore Giovanni Comisso, Enrico Pazzagli, Bruno Rosai. In tempi più recenti sono giunte al Museo quattro sculture di Enzo Postal (Trento 1935-Arco 2010). Un notevole incremento si è avuto tramite acquisti e donazioni di lavori di Alcide Ticò (Trento 1911-Rovereto 1991), Arturo Belli (Rovereto 1858-1936), Carlo Belli (Rovereto 1903-Roma 1996), Pia Belli (Rovereto 1903-1988), Rolanda Polonsky (Rovereto 1923-1996), Eduard Kasparides (Krönau 1858-Gleichenberg 1926), Giuseppe Balata (Tiarno di Sopra 1879-Rovereto 1965), Vittorio Basaglia (Venezia 1936-Pinzano al Tagliamento 2005), Carlo Fait (Rovereto 1877-Torino 1968), Umberto Savoia (Rovereto 1933-2006). Tra i contemporanei: Maria Stoffella Fendros, Alberto Forchini, Francesco Cocco, Roberto Conz e altri.

Infine il Clan Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani (CNGEI) di Rovereto ha depositato presso il Museo la collezione sociale, che include dipinti di Ernesto Piccoli, Giuseppe Balata, Piero Coelli, Attilio Lasta, Luigi Vicentini, Livio Sossass, Elio Martinelli, Guido Polo, Bruno Colorio, Mariano Fracalossi, Alberto Susat, Elmo Ambrosi, Iras Baldessari, Diego Costa e Romano Conversano.

Nel 2011 il Museo ha ricevuto in dono dalla famiglia Untersteiner Portinaro un'importante collezione archeologica di trentadue vasi antichi di ceramica decorata, che rappresentano una significativa esemplificazione della produzione italica centromeridionale tra la fine del secolo VIII e il IV secolo a.C.

Nel mese di novembre del 2012 il Comune di Rovereto ha acquisito dalla figlia Tarquinia il patrimonio del musicista Riccardo Zandonai, che comprende arredi, dipinti, sculture, documenti, fotografie, strumenti musicali, manoscritti, spartiti e partiture originali.

Le attività di valorizzazione

Risalendo all'indietro nel tempo, un primo e importante intervento di valorizzazione della raccolta d'arte cittadina venne avviato nel 1980 dall'allora Assessore alle Attività culturali del Comune di Rovereto Gianfranco Zandonati che promosse, con la col-

⁶ La donazione è integralmente presentata in Pizzamano, *Carlo Fait e la sua donazione*.

⁷ Per le donazioni fino al 2004 si veda Pizzamano, *Profilo storico della collezione d'arte*, p. 266.

⁸ La donazione è integralmente presentata e illustrata nella pubblicazione *Regina Philippona Disertori*.

laborazione e l'intervento diretto del Servizio Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento, un preliminare lavoro di catalogazione sistematica, corredato da documentazione fotografica⁹. L'attività di ricerca portò nel 1983 alle due mostre sul restauro di un gruppo di opere, tenute a Rovereto e poi a Trento¹⁰. Nel corso degli anni Novanta alcuni dipinti del Novecento furono restaurati e valorizzati dal MART attraverso esposizioni temporanee. Dal 1997 il lavoro sulle collezioni proseguì con un forte impulso e in modo sistematico, per iniziativa dell'allora Assessore alla Cultura Fabrizio Rase-
ra, nell'ambito delle attività del Museo Civico di Rovereto. L'ampio progetto include-
va la schedatura delle nuove acquisizioni e di altre raccolte d'arte, un'intensiva camp-
agna di restauri e nuovi studi, i cui risultati furono presentati nel 2000 alla mostra *L'arte riscoperta*. Per una preliminare valutazione storico-critica delle raccolte, in partico-
lare delle opere antiche del lascito Giovannini, fu interpellata, fra gli altri studiosi, Mi-
na Gregori che fornì in via amichevole una preziosa consulenza. Parallelamente i da-
ti della schedatura e le riprese fotografiche furono inseriti nel catalogo in rete acces-
sibile attraverso il sito del Museo Civico¹¹. Nel 2001 ha avuto inizio la collaborazione
tra il Museo e la Fondazione Querini Stampalia di Venezia per l'annuale "Giornata di
studio Eugenio Da Venezia" dedicata agli artisti del Novecento attivi tra le due guer-
re mondiali, molti dei quali sono presenti nei lasciti di Cornelio Zecchini, di Giovanni
Giovannini e di Tullio Fait.

In quest'ultimo decennio sono state avviate nuove attività riguardanti la catalogazio-
ne, il restauro, l'attività didattica¹², lo studio, le mostre temporanee, le pubblicazioni e
altre iniziative ("Palazzi Aperti", "Giornata di studio Eugenio Da Venezia") che hanno
contribuito a far conoscere il ruolo del museo come luogo della conservazione e della va-
lorizzazione, da una parte, della storia artistica di Rovereto e del suo territorio, dall'altra,
delle opere e degli artisti della raccolta.

Il punto di partenza per conoscere la storia, la formazione e la consistenza del patri-
monio d'arte civico di Rovereto, è costituito dalle pubblicazioni *L'arte riscoperta* (2000),
a cura di Ezio Chini, Elvio Mich e Paola Pizzamano¹³, e *Le età del Museo* (2004), a cura
di Fabrizio Rase-
ra¹⁴. Tali pubblicazioni e altre monografie, citate nella bibliografia alle-
gata, finalizzate allo studio e alla divulgazione della raccolta museale, sono state realizza-
te anche grazie alla collaborazione con altri enti ed istituzioni culturali: il MART, la Pro-
vincia Autonoma di Trento, l'Accademia Roveretana degli Agiati, la Fondazione Querini
Stampalia di Venezia, l'Archivio storico della Biennale di Venezia.

⁹ La catalogazione fu realizzata dal Centro di catalogazione dei Beni culturali della Provincia Autono-
ma di Trento fra il 1980 e 1981, che predispose 1374 schede di pre-catalogazione corredate da ripro-
duzioni fotografiche b/n e da 235 diapositive a colori nel formato 6x6 realizzate dallo Studio Baroni
di Rovereto. Il gruppo di lavoro era composto da Ezio Chini, coordinatore, e da Carlo Adolfo Fia,
Daniela Floris, Fulvia Girardi, Floriano Menapace e Cornelio Ropelato.

¹⁰ *Dipinti su tela a Rovereto; Dipinti su tela: restauri*.

¹¹ <http://www.museocivico.rovereto.tn.it>, consultato nel novembre del 2012.

¹² Si vedano gli opuscoli sulla didattica del Museo Civico di Rovereto usciti in questi ultimi anni, con la
proposta di percorsi storico-artistici e di laboratori.

¹³ *L'arte riscoperta*.

¹⁴ *Le età del museo*.

Restauri e attività di manutenzione

Dopo i restauri effettuati in concomitanza con l'apertura della Galleria Roveretana d'Arte avvenuta nel 1942, la Soprintendenza di Trento promosse nel 1966 un intervento su una decina di tele¹⁵.

Fra il 1981 e il 1983, a seguito della catalogazione sistematica e fotografica, fu effettuata una campagna di restauri su ventitré dipinti di Rovereto (nove dei Musei Civici e tre dell'Accademia degli Agiati) e del suo territorio selezionati e studiati da Ezio Chini¹⁶.

Un'ulteriore, significativa campagna di restauri¹⁷ fu promossa dal Comune di Rovereto tra il 1998 e il 2000, con il finanziamento della Provincia Autonoma di Trento (Servizio Beni Culturali). Inoltre fra il 2008 e il 2011 è stato effettuato il restauro complessivo della chiesa di Santa Maria delle Grazie¹⁸ progettato dall'architetto Guido Kiniger¹⁹. La chiesa, iniziata nel 1728 da Andrea Colomba, è di proprietà comunale e conserva un ricco apparato decorativo che ne fa una delle migliori espressioni dell'arte del Settecento a Rovereto. Situata nei pressi della stazione ferroviaria, si salvò miracolosamente dai bombardamenti aerei durante la seconda guerra mondiale che distrusse la villa di campagna della famiglia Vannetti, alla quale era annessa.

In occasione della riapertura di Palazzo Alberti Poja²⁰ (2009), dopo un lungo restauro che ne ha recuperato anche l'apparato decorativo settecentesco e ottocentesco, sono stati eseguiti tra il 2008 e 2009 interventi di manutenzione su diverse sculture di Carlo Fait al fine dalla loro esposizione nelle due sale a lui dedicate²¹. Per il restauro delle sculture *La Preda* e *La Greca con il levriero* è intervenuta l'Associazione Inner Club di Rovereto, come primo esempio di partecipazione privata. L'interesse da parte di privati per la raccolta cittadina ha reso possibile anche il restauro della scultura lignea raffigurante *Sant'Anna* (sec. XVII), grazie al contributo del Lions Club San Marco di Rovereto.

Mostre temporanee organizzate dal Museo Civico

A seguito della pubblicazione del catalogo della mostra *L'arte riscoperta* numerose sono state le richieste di prestito di opere per mostre temporanee o di documentazione fotografica per studi e pubblicazioni²². Tra le mostre promosse e organizzate dal museo ricordiamo: nel 1999 *L'arte di Rolanda Polonsky*²³ al Museo Civico; nel 2000 *L'arte riscoperta* presso il Museo Civico e l'Archivio del'900 al MART; nel 2002 *Neno Mori a Rovereto*²⁴ presso Palazzo Del Ben, organizzata in collaborazione con la Fondazione Querini

¹⁵ Per un resoconto fino al 2000 si veda Perini, *Note di restauro*, p. 146.

¹⁶ *Dipinti su tela a Rovereto; Dipinti su tela: restauri*.

¹⁷ Perini, *Note di restauro*. I lavori di restauro vennero diretti da Ezio Chini fino al 2002 e, in seguito, da Elvio Mich, da Alessandro Pasetti Medin e da Raffaella Colbacchini.

¹⁸ Floris, Giacomelli, *La chiesa di Santa Maria delle Grazie*, pp. 50-55.

¹⁹ Si ringrazia l'architetto Guido Kiniger per aver gentilmente fornito materiale e notizie sul restauro della chiesa.

²⁰ Franchini, *I Palazzi di Ambrogio Rosmini; Palazzo Alberti 1779-2009; Palazzo Alberti Poja. Percorso interno*.

²¹ Carlo Fait. *Il sogno di uno scultore passatista*.

²² Le pubblicazioni sono elencate nella bibliografia generale.

²³ *L'arte di Rolanda Polonsky*; Polonsky, *Un'anima cerco, fratello*.

²⁴ La mostra ha delineato il forte legame tra il pittore veneziano Neno Mori e Rovereto attraverso le trentaquattro opere della raccolta civica pervenute grazie ai lasciti di Giovanni Giovannini e di Gui-

Stampalia di Venezia; nel 2004 la presentazione di alcune opere legate a Riccardo Zandonai, in occasione del convegno presso la sala convegni del Museo e in collaborazione con la Biblioteca Civica²⁵; nel 2006 la mostra *Rovereto dipinta e disegnata* presso lo Spazio Baldessari; nel 2008 l'esposizione *Erminio Segatta*²⁶ a Trento presso Palazzo Trentini, in collaborazione con la Società del Museo Civico, con l'Associazione San Lorenzo di Cavalcaselle, la Provincia Autonoma di Trento; nel 2008 la mostra *Regina Disertori, la donazione del figlio Andrea al Museo Civico di Rovereto*²⁷ presso lo Spazio Baldessari; nel 2010 a Palazzo Alberti Poja, *Opere di Luigi Scarpa Croce nelle collezioni del Museo Civico di Rovereto*²⁸, in occasione della "Giornata di studio Eugenio Da Venezia"; *La Greca con il levriero* di Carlo Fait²⁹ per la presentazione del restauro; nel 2010-11 alcune opere di Regina Disertori, Rolanda Polonsky e Enzo Postal, sono state esposte nell'ambito dell'iniziativa *Nobel negati alle donne di scienze*. Infine nel 2012 presso lo Spazio Baldessari, a Rovereto, la mostra *In aqua veritas, vedute d'acqua nella collezione d'arte di Rovereto* ha presentato dipinti del Novecento.

Tra le mostre organizzate da altre istituzioni e in collaborazione con il Museo, anche attraverso il prestito di opere, vanno ricordate: nel 2001 dalla Fondazione Querini Stampalia di Venezia, *Neno Mori*³⁰; nel 2006 dall'Istituto Tecnico Fontana di Rovereto, *150 anni - Una scuola per la città*, con la realizzazione di un cd sul Fondo Comel; nel 2007 dai Comuni di Arco e di Torbole, *Giuseppe Balata*³¹; nel 2007 dall'Associazione Mozart la mostra iconografica *Mozart: personaggi, luoghi e memorie in Trentino*³²; nel 2009 dal Comune di Storo, *Lucillo Grassi pittore e incisore*³³; nel 2008 e 2009 dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, in collaborazione con l'Accademia Roveretana degli Agiati e l'Associazione culturale Antonio Rosmini di Trento, *La Scuola Reale Elisabetina*, presentata a Rovereto, Trento e Riva del Garda.

Palazzo Alberti Poja, sede della Pinacoteca

Dopo l'apertura nel 2009 a Palazzo Alberti Poja delle sale permanenti di Carlo Fait, un segno importante della volontà dell'attuale Amministrazione Comunale di utilizzare l'edificio – dopo una fase di incertezza³⁴ protrattasi per alcuni anni – come sede espositiva, si è registrato nel 2011 con l'allestimento della mostra temporanea *Palazzo Alberti Poja: riapre il '700 a Rovereto. Un viaggio tra le collezioni trentine*³⁵, realizzata dal MART.

do Cornelio Zecchini. In occasione della mostra è stato pubblicato un catalogo che include il carteggio tra l'artista veneziano e Giovanni Giovannini. Si veda Pizzamano, *Neno Mori a Rovereto*.

²⁵ Si veda Pizzamano, *Riccardo Zandonai: artisti*; Pizzamano, *Il monumento a Riccardo Zandonai*.

²⁶ *Erminio Segatta*.

²⁷ *Regina Philippona Disertori*.

²⁸ Pizzamano, *Opere di Luigi Scarpa Croce*.

²⁹ Conzatti, Pizzamano, Tonelli, Volpin, Zandonai, *Il restauro come strumento di conoscenza*.

³⁰ Pizzamano, *Neno Mori (Venezia, 1899-1968)*.

³¹ *Giuseppe Balata*.

³² Pizzamano, *Wolfgang Amadeus Mozart*.

³³ Pizzamano, *Lucillo Grassi, pittore e incisore*.

³⁴ Sul dibattito si veda Rasera, *Rovereto, l'occasione di Palazzo Alberti*.

³⁵ *Palazzo Alberti Poja: riapre il '700 a Rovereto*. L'esposizione ha presentato una selezione di opere

Così oggi Palazzo Alberti Poja, con le sue stanze decorate nel Settecento dagli affreschi dei veronesi Francesco e Marco Marcola (1779), rappresenta lo scrigno d'arte destinato a sede museale delle raccolte d'arte civiche, secondo un progetto avviato già da tempo.

Le future attività espositive e di ricerca, con mostre tematiche e altre destinate a valorizzare a rotazione le raccolte civiche, saranno preziosi strumenti di divulgazione non solo del patrimonio ma anche della storia culturale, artistica e sociale della città di Rovereto e del suo territorio.

provenienti dalle collezioni civiche, dal MART, da Casa Rosmini e da privati, comprese nel periodo che va dal principio del Cinquecento fino al secolo XX con alcune opere di Umberto Moggioni.

Opere dal secolo XVI al secolo XIX

Soggetti sacri

- Pittore veronese (?) degli inizi del secolo XVI, *Cristo deposto nel sepolcro*, olio su tela, cm 57x83, lascito Giovannini, inv. Pin. 856. Restauro: Mariachiara Stefanini 2000.
- *Vittore Belliniano (prima notizia 1505-Venezia 1529), *Natività*, secondo decennio, olio su tavola, cm 27x19,7, lascito Giovannini, inv. Pin. 859. Restauro: Lilia Gianotti 2000.
- Pittore veneto della prima metà del secolo XVI, *Annunciazione*, olio su tavola, cm 67x86,5, lascito Giovannini, inv. Pin. 817. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999-2000.
- Pittore (?) della prima metà del secolo XVI, *Madonna con il Bambino, S. Giovannino e S. Elisabetta*, olio su tavola di pioppo, cm 107x76,5, lascito Giovannini, inv. Pin. 863. Restauro: Lilia Gianotti 1999.
- Pittore toscano della metà del secolo XVI (copia da Andrea del Sarto), *Madonna con il Bambino, S. Giovannino e angeli*, olio su tavola di pioppo, cm 88x71, lascito Giovannini, inv. Pin. 862. Restauro: Lilia Gianotti 2000.
- Pittore veneto-cretese del secolo XVI (?), *Cristo portacroce*, tempera su legno di conifera, cm 45,5x36, lascito Giovannini, inv. Pin. 853. Restauro: Lilia Gianotti 2000.
- *Pittore veneto-cretese dei secoli XVI-XVII, *Vergine Odigitria*, tempera su tavola, cm 66x54,5, lascito Giovannini, lascito Giovannini, inv. Pin. 849. Restauro: Lilia Gianotti 1999.
- Pittore veneto-cretese dei secoli XVI-XVII, *Matrimonio mistico di Santa Caterina*, tempera su tavola, cm 42x51,5, lascito Giovannini, inv. Pin. 865. Restauro: Lilia Gianotti 1999.
- *Pittore di scuola greco-cretese dei secoli XVI-XVII *Madonna con Bambino*, tempera su tavola di tiglio, cm 46,5x36,5 provenienza Museo Civico, inv. Pin. 850. Restauro: Lilia Gianotti.
- Pittore veneto-cretese dei secoli XVI-XVII, *Madonna con il Bambino*, tempera su tavola di tiglio, cm 25,4x19,2, lascito Giovannini, inv. Pin. 852. Restauro: Lilia Gianotti 2000.
- Pittore fiammingo (?) dei secoli XVI-XVII, *Caino al lavoro con la moglie e il figlio Enoch*, fine del sec. XVI, olio su rame, cm 20,5x26,8, lascito Giovannini, inv. Pin. 827. Restauro: Lilia Gianotti 2000.
- *Ippolito Andreasi (Mantova 1584-1608) o Teodoro Ghisi (Mantova 1536 circa-1601), *Gesù Cristo*, olio su tela, cm 99,5x78, lascito Giovannini, inv. Pin. 855. Restauro: Paola Conzatti 1999-2000.
- *Andrea Boscoli (?) (Firenze 1564-Roma 1608), *Cristo deposto con la Madonna, Giuseppe d'Arimatea, Maria Maddalena e le pie donne*, olio su tela, cm 124x99,5, lascito Giovannini, inv. Pin. 826. Restauro: Giulio Vito Poggiali 1983.

* L'asterisco indica che l'opera è stata esposta a una o più delle seguenti mostre: *Dipinti su tela a Rovereto: restauri* (1983); *Dipinti su tela: restauri* (1983); *L'arte riscoperta* (2000).
L'indicazione "Pin." fa riferimento alla collezione storico-artistica del Museo Civico di Rovereto.

- Pittore dei secoli XVI-XVII, *Ecce homo*, olio su tavola, cm 70x55,5, lascito Giovannini, inv. Pin. 822. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999-2000.
- Pittore della fine del secolo XVI, *Decapitazione di san Giovanni Battista*, olio su tela, cm 115x89,5, lascito Giovannini, inv. Pin. 857. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999-2000.
- *Andrea Mainardi detto il Chiaveghino (Cremona 1550 circa-notizie fino al 1613), *Circoncisione*, 1607, olio su tela, cm 292x205,5, firma e data in basso a sinistra: "ANDREAS MAINARDVS / COGNOMENTO CHIAVEGHINVS / CREMONENSIS F. M. DC. VII", dono di Mario Mengoni, 1940, inv. Pin. 553. Restauri: 1940; Marta Albertini 1999-2000.
- *Denijs Calvaert (Anversa 1540 circa-Bologna 1619), *Matrimonio mistico di Santa Caterina d'Alessandria, Sant'Anna, San Giovannino e San Francesco d'Assisi*, olio su rame, cm 45,5x32,5, sul verso: "Sil: ° Card: Valenti / N.° 400", lascito Giovannini, inv. Pin. 813. Restauro: Lilia Gianotti 1999.
- Pittore del secolo XVII, *Visitazione*, olio su tela, cm 63x49, lascito Giovannini, inv. Pin. 817. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999-2000.
- *Martino Teofilo Polacco (Polonia 1570 circa-Bressanone 1639), *Santa Margherita di Antiochia*, olio su tela, cm 68,5x49, lascito Giovannini, inv. Pin. 838. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999-2000.
- Pittore della prima metà del secolo XVII, *San Sebastiano*, olio su tela, cm 134x100, lascito Giovannini, inv. Pin. 835. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999-2000.
- Pittore della prima metà del secolo XVII, *San Matteo e l'angelo*, olio su tela, cm 117x90, inv. Pin. 686. Restauro: Studio di restauro Sinopia, Christine Mathà e Martina Bona, 1999-2000.
- Pittore della prima metà del secolo XVII, *Il beato Tommaso di Villanova*, olio su tela, cm 111x85, in alto a sinistra: "B. THOMAS DE VILLA / NOVA. ELLEMOSINARIVS / ORDINIS. S. AVGVSTINI / ARCHIEPISCOPVS . / VALETINVS. OBIIT / ANNO MDLV", lascito Giovannini, inv. Pin. 837. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999-2000.
- *Bernardo Strozzi (Genova 1581 circa-Venezia 1644) e bottega, *Santa Cecilia*, olio su tela, cm 171x123, dono di Giovanni Giovannini 1942, inv. Pin. 1597. Restauro: Pierpaolo Cristani 1983.
- *Bernardo Strozzi (Genova 1581 circa-Venezia 1644) e bottega, *Il tributo della moneta (Il Cristo della moneta)*, olio su tela, cm 160x226, dono di Giovanni Giovannini 1942, inv. Pin. 1597. Restauro: Pierpaolo Cristani 1983.
- *Pittore della bottega di Bernardo Strozzi (Genova 1581 circa-Venezia 1644), *Suonatori ambulanti (I pifferai)*, olio su tela, cm 75x127, lascito Giovannini, inv. Pin. 1593. Restauro: Pierpaolo Cristani 1983.
- *Pittore della bottega di Bernardo Strozzi (Genova 1581 circa-Venezia 1644), *Cena in Emmaus*, olio su tela, cm 71x126, lascito Giovannini, inv. Pin. 1595. Restauro: Pierpaolo Cristani 1983.
- *Paolo Pagani (?) (Castello Valsolda 1655-Milano 1716), *Sansone e Dalila*, olio su tela, cm 103x132,5, dono di Angiolo Mazzoni (1966), inv. Pin. 830. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999-2000.
- *Pittore veneto della seconda metà del secolo XVII, *Studio di testa di vecchia di fronte e di profilo*, olio su tela, cm 36x47, lascito Giovannini, inv. Pin. 847. Restauro: Pierpaolo Cristani 1983.
- *Giambattista Langetti (Genova 1635-Venezia 1676), *Giobbe e la moglie*, 1670 circa, olio su tela, cm 116x100, lascito Giovannini, inv. Pin. 846. Restauro: Giulio Vito Poggiali 1983.

- Pittore trentino (?) del secolo XVII, *Madonna del Rosario*, olio su tela, cm 101,5x71,5, inv. Pin. 657. Restauro: OCRA di Paola Orsolon e Barbara Tomasoni.
- Pittore d'ambito tedesco o tirolese del secolo XVII (copia da Peter Paul Rubens), *Madonna con il Bambino, Santa Caterina d'Alessandria, due sante e angeli*, olio su tela, cm 107,5x89, proveniente dal convento dell'Inviolata di Riva del Garda, acquisto (1893) del Museo Civico da Maria Segarizzi, inv. Pin. 815. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999-2000.
- Stefan Kessler (Donauwörth 1622-Bressanone 1700), *San Giacomo mette in fuga i Musulmani*, olio su tela, cm 67,5x90, lascito Giovannini, inv. Pin. 704. Restauro: Paola Conzatti 2004.
- Pittore veneto della fine del secolo XVII, *Cristo alla colonna*, olio su tela, cm 56,5x71, lascito Zecchini, inv. Pin. 1901. Restauro: OCRA di Paola Orsolon e Barbara Tomasoni.
- *Giuseppe Alberti (Tesero 1640-Cavalese 1716), *Il perdono d'Assisi* (recto); *Sant'Agostino, San Girolamo e il simbolo dell'Ordine francescano* (verso), olio su tela, cm 255x110, sul cartiglio dipinto: "INDVL(GENZ)A PLEN (ARI)A CO(N)CESSA / DA N.S. GIESV CHRISTO AL / S(ERAFI)CO P. S(AN) FR(ANCES)CO PER LA CHIESA DI / S(ANTA) M(ARI)A DELLI ANG(E)LI D'ASCISSI / NEL P(RIM)O DI D'AG(OS)TO I(N) PERPETVO", inv. Pin. 709, Pin. 2067. Restauro: Lilia Gianotti 1999.
- Pittore veneto della fine del secolo XVII, *San Giovanni Battista*, olio su tela, cm 101x76,5, lascito Giovannini, inv. Pin. 701. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999-2000.
- Pittore del secolo XVII, *Sacra famiglia*, olio su tela, cm 118x92, lascito Giovannini, inv. Pin. 816. Restauro: Paola Conzatti.
- Pittore del secolo XVII, *Sacra famiglia con San Giovannino e angioletti*, olio su tela, cm 53,5x42, lascito Giovannini, inv. Pin. 662. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999-2000.
- Pittore del secolo XVII, *Sacra famiglia con San Giovannino*, olio su tela, cm 99x76,5, lascito Giovannini, inv. Pin. 660. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999-2000.
- Antonio Arrigoni (? 1664 circa-? 1730 ca.), *Addolorata*, olio su tela, cm 64x48,5, lascito Giovannini, inv. Pin. 654. Restauro: Paola Orsolon.
- Pittore veneto del secolo XVIII, *Cristo morto sorretto da angeli*, olio su tela, cm 108,5x93, lascito Giovannini, inv. Pin. 824. Restauro: Paola Orsolon.
- *Antonio Pachera (Verona 1749-1791), *Madonna con il Bambino e San Giovanni Evangelista*, olio su tela, cm 156x104, accanto al calice: "FILIOLI DILIGITE ALTERUTRUM", proveniente dalla cappella del Ginnasio di Rovereto, inv. Pin. 664. Restauro: Giulio Vito Poggiali, 1983.
- Pittore fiemmesse del secolo XVIII, *Madonna del rosario con i santi Domenico e Caterina* (recto); *Annunciazione* (verso), stendardo, olio su tela, cm 113x80, inv. Pin. 938. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999-2000.
- *Giuseppe Le Grù (Verona 1715-1775), *Riposo nella fuga in Egitto*, olio su tela, cm 74,5x48,5, lascito Giovannini, inv. Pin. 672. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999.
- *Giuseppe Le Grù (Verona 1715-1775), *Transito di San Giuseppe*, olio su tela, cm 74x48,5, lascito Giovannini, inv. Pin. 692. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999.
- Pittore del secolo XVIII, *Madonna con il Bambino*, olio su tela, cm 66,5x48, lascito Giovannini, inv. Pin. 811. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999-2000.
- Pittore trentino (?) del secolo XVIII, *Giudizio di Salomone*, olio su tela, cm 113x119, inv. Pin. 760. Restauro: Paola Conzatti 2003-2004.

- Pittore d'ambito veneto del secolo XVIII, *Soggetto biblico*, olio su tela, cm 123x151, inv. Pin. 750. Restauro: Paola Conzatti 2003-2004.
- Pittore veneto o trentino della seconda metà del secolo XVIII, *Giuseppe venduto dai fratelli*, olio su tela, cm 69x86, lascito Giovannini, inv. Pin. 756. Restauro: Paola Conzatti 2003-2004.
- Pittore veneto o trentino della seconda metà del secolo XVIII, *Episodio della storia di Giuseppe*, olio su tela, cm 69x86, lascito Giovannini, inv. Pin. 757. Restauro: Paola Conzatti.
- Pittore trentino (?) della seconda metà del secolo XVIII, *Mosé fa scaturire una sorgente nel deserto*, olio su tela, cm 69x86, lascito Giovannini, inv. Pin. 754. Restauro: Paola Conzatti.
- Pittore veneto della metà del secolo XVIII, *Mosè salvato dalle acque*, olio su tela, cm 96x116, lascito Giovannini, inv. Pin. 753. Restauro: Paola Conzatti.
- *Gasparantonio Baroni Calvalcabò (Sacco 1682-Villa Lagarina 1759), *Elia fa scendere un fuoco dal cielo; Sacrificio di Elia e dei profeti di Baal; Naaman presso Eliseo*, 1715-1716, olio su carta applicata su tela, ciascuno cm 45x25, dono di Gedeone Cabrusà al Museo 1878, inv. Pin. 627, 1142, 1143. Restauro: Lilia Gianotti 1999-2000.
- *Carl Henrici (Schweidnitz/Świdnica, Slesia, 1737-Bolzano 1823), *San Francesco d'Assisi stigmatizzato*, 1780-83, olio su tela, cm 60,5x36,5, lascito Giovannini, inv. Pin. 629. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999.
- Pittore veneto del secolo XVIII, *Mosé e la raccolta della manna*, olio su tela, cm 69x86, lascito Giovannini, inv. Pin. 755. Restauro: Paola Conzatti.
- *Marco Marcola (Verona 1749-1793), *Martirio di San Bartolomeo*, olio su tela, cm 43x70, lascito Giovannini, inv. Pin. 706. Restauro: Paola Orsolon 1999.
- Pittore veronese del secolo XVIII, *Sacra famiglia*, olio su tela, cm 77x100, lascito Giovannini, inv. Pin. 668. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999-2000.
- Pittore veronese della seconda metà del secolo XVIII, *San Luigi Gonzaga*, olio su tela, cm 89,5x70,5, lascito Giovannini, inv. Pin. 697. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999-2000.
- *Pietro Antonio Lorenzoni (Cles 1721-Salisburgo 1782), *Natività*, 1770, olio su tela, cm 50x35, lascito Giovannini, inv. Pin. 675. Restauro: Paola Conzatti 1999-2000.
- *Pietro Antonio Lorenzoni (Cles 1721-Salisburgo 1782), *Gesù in casa di Marta e Maria*, 1770, olio su tela, cm 50x35, lascito Giovannini, inv. Pin. 637. Restauro: Paola Conzatti 1999-2000.
- *Pietro Antonio Lorenzoni (Cles 1721-Salisburgo 1782), *Adorazione dei Magi*, 1770, olio su tela, cm 50x35, firmato in basso sulla pietra: "Peter Antoni Lorenzoni 1770", lascito Giovannini, inv. Pin. 676. Restauro: Paola Conzatti 1999-2000.
- *Pietro Antonio Lorenzoni (Cles 1721-Salisburgo 1782), *Resurrezione di Lazzaro*, 1770, olio su tela, cm 50x35, lascito Giovannini, inv. Pin. 636. Restauro: Paola Conzatti 1999-2000.
- Pittore tirolese (o Carl Henrici?) della seconda metà del secolo XVIII, *Rebecca al pozzo*, sec. XVIII, olio su tela, cm 91x73, lascito Giovannini, inv. Pin. 759. Restauro: Paola Orsolon e Barbara Tomasoni.
- Giovanni Maspani (Roma?), documentato fra il 1758 e il 1771), *San Giuseppe con il Bambino*, olio su tela, cm 74x61,5, inv. Pin. 689. Restauro: Paola Orsolon e Barbara Tomasoni.
- Pittore veneto del secolo XVIII, *Ultima cena*, olio su tela, cm 57,5x42, lascito Giovannini, inv. Pin. 639. Restauro: Opus di Cristina Gasperotti e Lucia Villano 1999-2000.

- Pittore del secolo XVIII, *Compianto di Cristo deposto*, olio su tela, cm 92x58,5, lascito Giovannini, inv. Pin. 647. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999-2000.
- Antonio Balestra (?) (Verona 1666-1740), *Apparizione dell'angelo ad Agar nel deserto*, olio su tela, cm 66,5x50, inv. Pin. 762. Restauro: Roberto Marzadro 1999-2000.
- Pittore veneto della prima metà sec. XVIII, *Maria Maddalena*, olio su tela, cm 78,5x63, inv. Pin. 721. Restauro: Roberto Marzadro.
- Gasparantonio Baroni Calvalcabò (Sacco 1682-Villa Lagarina 1759), *Padre Eterno benedicente*, olio su tela, cm 51x42, lascito Giovannini, inv. Pin. 632. Restauro: AREA di Mariapia Tamanini e Carlo Chinellato.
- Pittore veneto del secolo XVIII (?), *Sacra Famiglia*, olio su tela, cm 38x29,5, lascito Giovannini, inv. Pin. 666. Restauro: AREA di Mariapia Tamanini e Carlo Chinellato.
- Pittore veneto del secolo XVIII, *Madonna con il Bambino*, olio su tela, cm 54,5x40,5, lascito Giovannini, inv. Pin. 545. Restauro: AREA di Mariapia Tamanini e Carlo Chinellato.
- *Cristoforo Unterperger (Cavalese 1732-Roma 1798), *Sant'Osvaldo*, 1795, tempera grassa su tela, cm 256x133, firma e data: "CHR. RVS UNTERBERGER / PINX. ROMAE ANNO / MDCCXCV", proveniente dalla chiesa di Sant'Osvaldo di Rovereto, acquistato nel 2003 dalla Provincia Autonoma di Trento per le collezioni del Castello del Buonconsiglio. Restauro: Laura Speranza 1989.
- Pittore dei primi decenni del secolo XIX, *Santo martire*, olio su tavola, cm 78x38, lascito Giovannini, inv. Pin. 707. Restauro: Lilia Gianotti 1999-2000.
- *Giuseppe Craffonara (Riva del Garda, Trento, 1790-1837), *Madonna del Velo*, 1826, olio su tavola, cm 35,2x27,5, firma e data in basso a destra: "Craffonara f. Rom. 1826", dono di Osvaldo Orsi 1936, inv. Pin. 919. Restauri: Giuseppe Balata 1942; Laura Speranza 1990.
- Pittore dei primi decenni del secolo XIX, *Santa Elisabetta d'Ungheria* (?), olio su tela, cm 53,5x43, lascito Giovannini, inv. Pin. 723. Restauro: AREA di Mariapia Tamanini e Carlo Chinellato.
- Pittore dei primi decenni del secolo XIX, *Giuseppe che interpreta i sogni dei prigionieri*, olio su tela, cm 29x39, inv. Pin. 578. Restauro: Paola Orsolon e Barbara Tomasoni.
- *Pittore dell'Italia settentrionale della prima metà del secolo XIX, *Crocefissione*, olio su cartoncino, mm 157x327, lascito Giovannini, inv. Pin. 645. Restauro: Lilia Gianotti.

Soggetti profani, mitologici e di genere

- *Pittore lombardo dei secoli XV-XVI, Serie di otto tavolette da soffitto, tempera su tavola, acquisto del Museo Civico (1894), inv. Pin. 921-928. Restauro: Luciano Orsingher 1983.
- Pittore veronese del principio del secolo XVI, *Divinità marine, Ercole nell'atto di uccidere l'Idra di Lerna*, affresco, cm 209x407, inv. Pin. 848. Restauro: Roberto Marzadro 2001-2002.
- Pittore del secolo XVII (copia da Jacopo Bassano), *Scena di vita campestre*, olio su tela, cm 37x51, lascito Giovannini, inv. Pin. 833. Restauro: Paola Orsolon e Barbara Tomasoni.
- *Pittore della seconda metà del secolo XVII, *Allegoria della pittura*, circa 1670-80, olio su tela, cm 110x93, lascito Giovannini, inv. Pin. 770. Restauro: Sinopia, Christine Mathà e Martina Bona, 1999-2000.
- Pittore del secolo XVII, *Allegoria dei sensi (tre figure con zucche)* (?), olio su tela, cm 115x92, inv. Pin. 1695. Restauro: Sinopia, Christine Mathà e Martina Bona, 1999-2000.

- Pittore veneto del secolo XVIII, *Allegoria della Temperanza*, olio su tela, cm 26,5x38,5, inv. Pin. 767. Restauro: Paola Conzatti.
- Pittore veneto del secolo XVIII, *Allegoria della Fortezza*, olio su tela, cm 26,5x38,5, inv. Pin. 766. Restauro: Paola Conzatti.
- Pittore emiliano (?) della prima metà del secolo XVIII, *Diana contempla Endimione addormentato*, olio su tela, cm 117x92, inv. Pin. 748. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999-2000.
- Pittore veneto del secolo XVIII, *Due putti con frutta*, olio su tela, cm 39x33, lascito Zecchini, inv. Pin.1902. Restauro: AREA di Mariapia Tamanini e Carlo Chinellato.
- Francesco Londonio (Milano 1723-1783), *Contadino in una stalla che si versa da bere*, olio su tela, cm 44,5x34, lascito Giovannini, inv. Pin. 774. Restauro: R. Marzadro.
- Pittore della prima metà del secolo XVIII, *Veduta dei Fori imperiali a Roma con un toro imbizzarrito tra popolani*, olio su tela, cm 164,5x196, dono di Paolo Mirandola 2002, inv. Pin. 1952. Restauro: OCRA di Paola Orsolon e Barbara Tomasoni 2002.
- Pittore veneto del secolo XVIII, *Uomo che beve servito da un giovane*, olio su tela, cm 118x146, inv. Pin.776. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999-2000.
- Pittore del principio del secolo XIX, *Ganimede*, olio su tela, cm 43x35,5, lascito Giovannini, inv. Pin. 573. Restauro: Paola Orsolon e Barbara Tomasoni.
- *Domenico Udine Nani (Rovereto 1784-Firenze 1850), *Luccisione di Archimede*, 1815, olio su tela, cm 198x236, sigla e data sulla base della sfera: "D.U.N. / 1815", lascito di Domenico Udine alla Libreria di San Marco 1850, inv. Pin. 623. Restauro: Mariachiara Stefanini e Maria Luisa Tomasi 1991.
- Pittore della fine del secolo XIX (copia da Diego Velázquez), *Menippo*, olio su tela, cm 176x91, lascito Zecchini, inv. Pin. 1894. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999-2000.
- Pittore della fine del secolo XIX (copia da Diego Velázquez), *Esopo*, olio su tela, cm 176x91, lascito Zecchini, inv. Pin. 1895. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999-2000.

Ritratti

- Pittore veneto del secolo XVI, *Ritratto di gentiluomo*, 1600, olio su tela, cm 123x107,5, in alto a destro: "ANO / AETATIS / SVE / 27 1600", inv. Pin. 842. Restauro: Paola Conzatti.
- Pittore dell'Italia settentrionale della fine del secolo XVI, *Ritratto virile*, olio su tela, cm 35x41,5, in alto a sinistra: "AET . SVE / 78", lascito Giovannini, inv. Pin. 844. Restauro: Paola Orsolon e Barbara Tomasoni.
- Pittore dei secoli XVI-XVII, *Ritratto di gentiluomo con stemma della famiglia Galli (?)*, 1607, olio su tela, cm 116x100,5, in alto a sinistra: "A(N)NO / AETATIS / SVAE.30 / 1607", inv. Pin. 840. Restauro: Paola Conzatti.
- Isaak Fischer (Augsburg 1630 circa - ?), *Ritratto virile*, 1671, olio su tela, cm 94,5x63, in alto a destra: "ANNO AETATIS SVAE XXXXX IIII 1671", sul verso: "OBIIT 19 7bri Aetatis Annor: 68", lascito Giovannini, inv. Pin. 843. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999-2000.
- Pittore lombardo della seconda metà del secolo XVII, *Ritratto di giureconsulto*, olio su tela, cm 115x87, inv. Pin. 841. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999-2000.
- Pittore trentino (?) del secolo XVIII, *Ritratto di gentiluomo*, sec. XVIII, olio su tela, cm 82x64, inv. Pin. 729. Restauro: Paola Orsolon e Barbara Tomasoni.
- Mathias Gasser (?), *Ritratto di giovane nobile*, 1723, olio su tela, cm 84x65, sul verso: "Math. Gasser. F / 1723", inv. Pin. 628. Restauro: Paola Conzatti.

- Pittore del secolo XVIII (Gasparantonio Baroni Cavalcabò?), *Ritratto di Cristiano Fait*, olio su tela, cm 117x148,5, in basso a destra sul cartiglio dipinto: “Cristan Fait Citadino Fondatore di / Questo Ospitale Natto li 25 / Novembre 1655 Morto li 31 / Marzo 1739.”, inv. Pin. 732. Restauro: Paola Conzatti.
- Pittore veneto del secolo XVIII, *Ritratto di monaca*, olio su tela, cm 88x69, dono di Giovanni Giovannini, 1942, inv. Pin. 511. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999-2000.
- Pittore tirolese del secolo XVIII, *La contessa Giovanna Thun*, 1735, olio su tela, cm 125x95, in alto a sinistra: “Joanna Comitissa / De Thunn Vxor/ Leopoldi Comitiss De Arco / MDCCXXXV”, inv. Pin. 738. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999-2000.
- *Johann Baptist Glunck, da Martin van Meytens (Vienna, notizie 1734-1755), *Ritratto dell'Imperatrice Maria Teresa*, 1755 circa, olio su tela, cm 92x72, Accademia Roveretana degli Agiati. Restauri: Ettore Fabris 1895; Christine Mathà 1982.
- *Pittore della cerchia di Martin van Meytens il Giovane, *Ritratto di un arciduca d'Austria*, olio su tela, cm 88,5x73, lascito Giovannini, inv. Pin. 731. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999.
- Gerolamo Costantini (?) (Verona 1710 - Rovereto 1772), *Ritratto di Paride Francesco Chiusole*, olio su tela, cm 98,5x74, sul libro: “PARIS FRANCUS / EX N. F. de Chiusolis Aetatis suae 65”, inv. Pin. 733. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999-2000.
- *Gerolamo Costantini (Verona 1710 - Rovereto 1772), *Ritratto di Girolamo Tartarotti*, 1761, olio su tela, cm 146,5x109, sul tondo dipinto: “HYERONIMUS / TARTAROTTUS SERBATUS / ROBORETANUS / SCRIPTIS CLARUS. / NATUS KAL. IAN. M.D.CC.VI. / OBIT XVI. KAL. JUN. / M.D.CC.LXI.”; firmato in basso a destra: “Hieronymus Costantini Veronensis P.”, dono della Congregazione della Carità al Museo Civico 1894, inv. Pin. 1596. Restauro: Giulio Vito Poggiali 1983.
- *Gerolamo Costantini (Verona 1710 - Rovereto 1772), *Ritratto di Giuseppe Valeriano Vannetti*, 1764-65, olio su tela, cm 80,5x63, firma in basso a destra: “Hieronymus Costantini”, acquisto 1909, Accademia Roveretana degli Agiati. Restauro: Giulio Vito Poggiali 1983.
- *Bellino Bellini (Verona 1741-1799), *Ritratto di Clementino Vannetti*, 1778 circa, olio su tela, cm 106x87, Accademia Roveretana degli Agiati. Restauro: Giulio Vito Poggiali 1983.
- Pittore dell'Italia settentrionale del secolo XVIII, *Ritratto di poeta*, 1789, olio su tela, cm 93x69, sui dorsi dei libri: “III; FILANGERI; GRU / T.I.P. (...) / t: ANT. / P.MET. / T.II”, lascito Giovannini, inv. Pin. 730. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999-2000.
- Pittore tirolese della seconda metà del secolo XVIII, *Ritratto di cacciatrice*, olio su tela, cm 44x50,5, lascito Giovannini, inv. Pin. 739. Restauro: Giotto, di Paola Currò Dossi Francesca Dalri 1999-2000.
- *Domenico Udine Nani (Rovereto 1784-Firenze 1850), *Ritratto di Giampietro Baroni*, 1815-19, olio su tela, cm 102x87, lascito di Giampietro Baroni 1850, Accademia Roveretana degli Agiati, inv. Pin. 1756. Restauro: Laura Speranza 1991.
- *Clementino Tomitano (Oderzo 1795-1836), da Clementino Vannetti, *Ritratto di Bianca Laura Saibante Vannetti*, 1827, olio su pergamena, cm 13,2x11,5, Accademia Roveretana degli Agiati. Restauro: Laura Speranza 1991.
- *Pittore tedesco, *Ritratto virile*, olio su tavola, cm 51x42, dono di don Giuseppe Mutinelli 1941, inv. Pin. 560. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999-2000.
- Pittore della prima del secolo XIX, *Ritratto di don Giovanni Battista Locatelli*, 1834, olio su tavola, cm 44x29, inv. Pin. 555. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999-2000.

- Pittore dell'Italia settentrionale del secolo XIX (primi decenni), *Bambina con agnello*, olio su tela, cm 69x53, lascito Giovannini, inv. Pin. 572. Restauro: OCRA di Paola Orsolon e Barbara Tomasoni.
- Pittore dell'Italia settentrionale del secolo XIX, *Ritratto di signora*, (quarto-quinto decennio), olio su tela, cm 50x42, lascito Giovannini, inv. Pin. 566. Restauro: Paola Conzatti.
- Pittore della prima metà del secolo XIX, *Ritratto virile*, olio su tela, cm 33x26,5, lascito Giovannini, inv. Pin. 562. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999-2000.
- Pittore della prima metà del secolo XIX, *Ritratto virile*, olio su tela, cm 91x65, lascito Giovannini, inv. Pin. 563. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999.
- *Pittore d'ambito austriaco (?) del secolo XIX, *Ritratto di bambina*, (quarto-quinto decennio), olio su tela, cm 80x70, firma apocrifa in basso a destra: "F. HAYEZ", lascito Zecchini 1972, inv. Pin. 518. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999.
- *Pittore d'ambito austriaco (?) del secolo XIX, *Ritratto di bambino*, (quarto-quinto decennio), olio su tela, cm 79,5x69,5, firma apocrifa in basso: "F. HAYEZ", lascito Zecchini 1972, inv. Pin. 517. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999.
- Giuseppe Sanquirico (?), *Ritratto virile (Autoritratto?)*, olio su tela, cm 65x48,5, inv. Pin. 561. Restauro: R. Marzadro.
- Pittore trentino (?) del secolo XIX, *Ritratto di Giovanni Battista Sannicolò*, olio su tela, cm 83x67, inv. Pin. 557. Restauro: AREA di Mariapia Tamanini e Carlo Chinellato.
- *Domenico Morelli (Napoli 1826-1901, *Nudo virile*, 1869, olio su tela, cm 77x63, lascito Giovannini, inv. Pin. 616. Restauro: Paola Orsolon 1999.
- Ettore Fabris, *Ritratto di Luigia de Tacchi Colle* (copia), 1893, olio su tela, cm 69,5x54,5, inv. Pin. 510. Restauro: Paola Orsolon.
- Ettore Fabris, *Ritratto di Giorgio Testori*, 1895, olio su tela, cm 68x56, inv. Pin. 509. Restauro: AREA di Mariapia Tamanini e Carlo Chinellato.
- *Pittore di area tedesca della seconda metà del secolo XIX, *Ritratto virile (Profilo di vecchio)*, olio su tela, cm 20x16, lascito Giovannini, inv. Pin. 608. Restauro: Paola Conzatti 2000.
- Luigi Mussini (Berlino 1813-Siena 1888), *Suonatrice di lira*, olio su cartoncino, cm 40x30,5, in alto a destra e in basso a sinistra: "L. Mussini", lascito Giovannini, inv. Pin. 372. Restauro: Paola Conzatti.
- Pittore degli ultimi decenni del secolo XIX, *Giovane donna con un uomo*, olio su tela, cm 99,5x59, lascito Zecchini, inv. Pin. 1893. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999.
- Luigi Sorio (Verona 1835-Milano 1909), *Ritratto di Domenico Stoffella dalla Croce*, olio su tela, cm 79x66,5, dono di Alberto degli Alberti al Museo Civico 1909, inv. Pin. 710. Restauro: Paola Orsolon e Barbara Tomasoni.

Nature morte

- * Franz Werner von Tamm (Amburgo 1658-Vienna 1724), *Gallinacci con coniglio e due colombi*, olio su tela, cm 95,5x126,5, lascito Giovannini, inv. Pin. 779. Restauro: Mariachiara Stefanini 2000.
- Pittore dell'Italia settentrionale della prima metà del secolo XVIII, *Vaso con fiori*, olio su tela, cm 75x93, lascito Giovannini, inv. Pin. 782. Restauro: Lilia Gianotti.
- Pittore del secolo XVIII, *Cesto di fiori*, olio su tela, cm 37x51,5, lascito Giovannini, inv. Pin. 786. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999-2000.

Pittore della prima metà del secolo XIX (copia da Antonio Cioci), *Natura morta*, olio su tela, cm 59,5x82, lascito Zecchini, inv. Pin. 787. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999-2000.

Amanzia Guerrillot Inganni (Milano 1828-Gussago 1925), *Natura morta con uccelli*, (1860), olio su tela, cm 28x36, in basso a destra: "Amanzia G. Inganni", lascito Giovannini, inv. Pin. 605. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999-2000.

Amanzia Guerrillot Inganni (Milano 1828-Gussago 1925), *Natura morta con pesci*, 1860, olio su tela, cm 27,5x35, firma e data in basso a destra: "Amanzia G. Inganni / fece 1860", lascito Giovannini, inv. Pin. 604. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999-2000.

Paesaggi

Tommaso Porta (Brescia 1686-Verona 1766) o Andrea Porta (Verona 1719-1805), *Paesaggio lacustre*, olio su tela, cm 66x83, lascito Giovannini, inv. Pin. 791. Restauro: R. Marzadro.

*Clementino Vannetti (Rovereto 1754-1795), *Paesaggio*, 1769, olio su tela, cm 76,5x96,5, sul verso: "CLEMENTINUS. VANNETTUS / AN. AET. SVAE XV M. I. AN. D.MI / 1769 INCHOAVIT ISERIAE / ADVMBRAVIT ROBORETI.", acquisto del Museo Civico da Enrico Valbusa 1896, inv. Pin. 808. Restauri: Giuseppe Balata 1949; Mariachiara Stefanini 2000.

Monogrammista "AG" (o "GA") della metà del secolo XIX, *Paesaggio*, olio su cartoncino, ovale, cm 23x27,5, siglato: "A.G." (o "GA"), lascito Giovannini, inv. Pin. 602. Restauro: Lilia Gianotti.

Battaglie

*Pittore tedesco (?) della prima metà del secolo XVII, *Battaglia*, olio su tela, cm 75x118, inv. Pin. 797. Restauri: 1966 a cura della Soprintendenza di Trento; Mariachiara Stefanini 1999.

*Matteo Stom (Venezia 1643 circa-1702), *Battaglia tra europei e turchi*, olio su tela, cm 92x218, lascito Giovannini, inv. Pin. 798. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999.

*Pittore della prima metà del secolo XVIII, *Scontro sul ponte*, olio su tela, cm 115x154, inv. Pin. 796. Restauro: Mariachiara Stefanini 2000.

Pittore della prima metà del sec. XVIII, *Cavaliere dopo lo scontro*, olio su tela, cm 115x151,5, inv. Pin. 793. Restauro: 1966 a cura della Soprintendenza di Trento.

Pittore della prima metà del secolo XVIII, *Battaglia*, olio su tela, cm 96x74, inv. Pin. 794. Restauro: AREA di Mariapia Tamanini e Carlo Chinellato.

Pittore del secolo XVIII, *Battaglia*, olio su tela, cm 96x72, inv. Pin. 795. Restauro: AREA di Mariapia Tamanini e Carlo Chinellato.

Pittore del secolo XVIII, *Battaglia*, sec. XVIII, olio su tela, cm 116x152,5, lascito Giovannini, inv. Pin. 802. Restauro: Paola Conzatti.

Sculture

Intagliatore trentino del secolo XVII, *Sant'Anna*, legno intagliato e policromo, cm 117x37,5x35,5, inv. Pin. 2867. Restauro: Paola Conzatti. Sponsor: Lions Club Rovereto San Marco.

Antonio d'Este (Venezia 1754-Roma 1837), *Ritratto di Giovanni Francesco Brunati*, 1795, marmo, cm 72x52x24, firmato e datato a tergo: "A. D'ESTE. VENETVS. F. ROMAE. 1795"; sullo zoccolo: "IO: FR: DE BRUNATI"; sulla base: "IMPERATRICE: M: TER: REGINAE. / AP(OSTOLI) CAE. ET. QUATUOR. / AUGUSTORUM. IN REBUS / AGENDIS. APUD. SANCTAM. / SEDEM. / AB. A: 1751", inv. Pin. 1803. Restauro: Paola Conzatti 2000.

Intagliatore trentino del secolo XIX, *Crocifisso*, legno intagliato e policromo, cm 177x80x19, inv. Pin. 1069. Restauro: Chiara Mariotto.

Manifattura dell'Italia settentrionale del secolo XVII, Piano di tavolo in scagliola, cm 131x86, dono nel 1865 al museo da Carlo de Bertolini, inv. Pin. 3415. Restauro: AREA di Mariapia Tamanini e Carlo Chinellato.

Opere del Novecento

*Basilio (Pescara 1860-1950), Michele (Ortona a Mare, Chieti, 1892-Santa Margherita Ligure, Genova, 1990) e Tommaso (Ortona a Mare, Chieti, 1890-Pescara 1968) Cascella, *Bozzetto per mosaici storici e allegorici esaltanti il genio italico*, 1942 circa, tecnica mista su carta applicata su compensato, cm 179,5x159, firma in basso a sinistra: "Cascella"; al centro: "UN POPOLO DI EROI DI SANTI DI PENSATORI DI SCIENZIATI DI NAVIGATORI DI TRASVOLATORI DI ARTISTI, dono di Angiolo Mazzoni 1978, inv. Pin. 122. Restauro: Lilia Gianotti 2000.

*Basilio (Pescara 1860-1950), Michele (Ortona a Mare, Chieti, 1892-Santa Margherita Ligure, Genova, 1990) e Tommaso (Ortona a Mare, Chieti, 1890-Pescara 1968) Cascella, *Bozzetto per mosaici storici e allegorici esaltanti il genio italico*, 1942 circa, tecnica mista su carta applicata su compensato, cm 77x68,5, dono di Angiolo Mazzoni 1978, inv. Pin. 123. Restauro: Lilia Gianotti 2000.

*Basilio (Pescara 1860-1950), Michele (Ortona a Mare, Chieti, 1892-Santa Margherita Ligure, Genova, 1990) e Tommaso (Ortona a Mare, Chieti, 1890-Pescara 1968) Cascella, *Bozzetto per mosaici storici e allegorici esaltanti il genio italico*, 1942 circa, tecnica mista su carta applicata su compensato, cm 83x73,5, sull'architrave della porta: "PRIMO INGRESSO IN ROMA DI VITTORIO / EMANUELE IL 25 DIC. 1875 ARRIVO DI GIUSEPPE / GARIBALDI 25 GEN. 1870-GIUSEPPE VERDI / 13 APRILE 1893 / SAN GIOVANNI BOSCO 1887", dono di Angiolo Mazzoni 1978, inv. Pin. 124. Restauro: Lilia Gianotti 2000.

*Roberto Marcello Iras Baldessari (Innsbruck 1894-Roma 1965), *Treno dei feriti (sintesi lineare e cromatica)*, 1918, olio su tela, cm 70x150, firma e data in basso a sinistra: "R.M. BALDESSARI / 1918"; sul verso in alto a sinistra: "R. M. B. / FIRENZE 1918", acquisto 1968, inv. Pin. 1638. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999.

*Roberto Marcello Iras Baldessari (Innsbruck 1894-Roma 1965), *Bevitore (Bevitore sotto lucerna, Bevitore+lucerna)*, 1920, olio su tela, cm 80x60, firma e data in alto a destra: "R.M. BALDESSARI 20", acquisto 1968, inv. Pin. 51. Restauro: Mariachiara Stefanini e Maria Luisa Tomasi 1995.

*Roberto Marcello Iras Baldessari (Innsbruck 1894-Roma 1965), *Composizione Rosso Pozzuoli (Composizione Rosso Venezia)*, 1924, olio su tela, cm 60x34, firma in basso a destra: "BALDESSARI", acquisto 1973, inv. Pin. 49. Restauro: Mariachiara Stefanini e Maria Luisa Tomasi 1995.

- Roberto Marcello Iras Baldessari (Innsbruck 1894-Roma 1965), *Torrione Marino (del Castello di Rovereto)*, 1957, firma in basso a destra: "Iras", olio su tela, cm 48,5x58,5, inv. Pin. 91. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999.
- Giusto Benvenuti (Venezia 1901-?), *Paesaggio con la villa Malcontenta*, olio su tela, cm 36,5x48,5, lascito Zecchini, inv. Pin. 1891. Restauro: R. Marzadro.
- Attilio Cavallini (Noale 1888 - Camnago Volta 1946), *Fiori*, olio su tela, cm 40x50, lascito Zecchini, inv. Pin. 1887. Restauro: OCRA di Paola Orsolon e Barbara Tomasoni.
- *Tullio Crali (Igalo, Dalmazia, 1910-Milano 2000), *Prendendo quota*, (1931-44), olio su tavola, cm 35x44, acquisto 1971, inv. Pin. 161. Restauro: Mariachiara Stefanini e Maria Luisa Tomasi 1993.
- *Tullio Crali (Igalo, Dalmazia, 1910-Milano 2000), *Tonneau*, (1944-61), olio su tavola, cm 35x44, acquisto 1971, inv. Pin. 160. Restauro: Mariachiara Stefanini e Maria Luisa Tomasi 1993.
- *Tullio Crali (Igalo, Dalmazia, 1910-Milano 2000), *Colpo d'ala*, (1944-69), olio su tavola, cm 35x44, firma in basso a sinistra: "CRALI", acquisto 1971, inv. Pin. 161. Restauro: Mariachiara Stefanini e Maria Luisa Tomasi 1993.
- Ferruccio Degiacomi (? - ?), *Cristoforo Colombo al processo di Salamanca*, olio su tela, cm 150x201, firmato a sinistra: "Degiacomi Ferruccio Trento", proveniente dalla Scuola "Regina Elena", inv. Pin. 1980. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999.
- *Carlo Fait (Rovereto 1877-Torino 1968), *Desiderio*, 1906, gesso policromo, cm 71x60x40, dono dell'artista 1941, inv. Pin. 1838. Restauro: Paola Conzatti 2000.
- *Carlo Fait (Rovereto 1877-Torino 1968), *Prima Fides*, terracotta policroma, cm 43x29x20, a sinistra: "C. Fait", dono dell'artista 1939, inv. Pin. 1808. Restauro: Paola Conzatti 2000.
- *Carlo Fait (Rovereto 1877-Torino 1968), *Giocatrice di tennis*, (1924), lega di antimONIO, cm 33x9,5x23, sul basamento: "C. FAIT", inv. Pin. 1835. Restauro: Paola Conzatti.
- *Carlo Fait (Rovereto 1877-Torino 1968), *La Preda*, 1944-47, marmo, cm 155x170x105, sulla base: "C. FAIT / GIUGNO 1947"; sul lato destro della base: "LA PREDA", dono di Maria, Pia e Carlo Belli 1970, inv. Pin. 1826. Restauro: Tecnoart 1998; Paola Conzatti 2008. Sponsor: International Inner Wheel di Rovereto.
- Carlo Fait (Rovereto 1877-Torino 1968), *La greca con il levriero*, gesso parzialmente dipinto oca, donna: cm 170x57x77; cane: cm 80x104x24, dono di Maria, Pia e Carlo Belli 1970, inv. Pin. 1842, Pin. 1818. Restauro: Paola Conzatti 2010. Sponsor: International Inner Wheel di Rovereto.
- Atte Gasparetto (Venezia 1904-1989), *Giovane donna di campagna (Ritratto di donna con cappello)* (recto); *Nudo femminile* (verso), olio su cartone, cm 102x68,5, lascito Zecchini, inv. Pin. 209 e Pin. 920. Restauro: Lilia Gianotti.
- *Umberto Maganzini (Riva del Garda 1894-Firenze 1965), *Falciatore (Studio di falciatore)*, 1916, carboncino su carta, mm 470x335, titolo e data in basso a destra: "Falciatore 1916", lascito Maganzini 1968, inv. Pin. 308. Restauro: Lorenzo Pontalti 1995.
- *Umberto Maganzini (Riva del Garda 1894-Firenze 1965), *Studio per L'aratore*, 1917, acquarello su carta, mm 54x142, in basso a sinistra: "ARATORE", lascito Maganzini 1968, inv. Pin. 314. Restauro: Lorenzo Pontalti 1995.
- *Umberto Maganzini (Riva del Garda 1894-Firenze 1965), *Composizione*, 1917, acquarello su carta, mm 322x308, in basso a destra: "1917", lascito Maganzini 1968, inv. Pin. 309. Restauro: Mariachiara Stefanini e Maria Luisa Tomasi 1995.

- *Neno Mori (Venezia 1899-1968), *Villa di campagna*, 1937, olio su compensato, cm 49x39,5, in basso a destra: "Neno Mori 1937", lascito Giovannini, inv. Pin. 368. Restauro: Paola Conzatti.
- *Neno Mori (Venezia 1899-1968), *Paesaggio della Vallagarina*, 1941, olio su tela, cm 46x58, in basso a destra: "Neno Mori 1941", inv. Pin. 362. Restauro: Paola Conzatti.
- *Neno Mori (Venezia 1899-1968), *Fusina*, 1938, olio su tela, cm 65x80, in basso a destra: "Neno Mori 1938 XVI", lascito Giovannini, inv. Pin. 346. Restauro: Paola Conzatti.
- *Neno Mori (Venezia 1899-1968), *Barena a Torcello*, 1946, olio su tela, cm 45,5x75,5, in basso a destra: "Neno Mori 1946", lascito Giovannini, inv. Pin. 358. Restauro: Paola Conzatti.
- *Neno Mori (Venezia 1899-1968), *Veduta di Venezia*, 1933, olio su compensato, cm 30x22, in basso a destra: "Neno Mori XII", lascito Giovannini, inv. Pin. 353. Restauro: Paola Conzatti.
- Marco Novati (Venezia 1895-1975), *Ritratto di vecchio*, olio su cartone, cm 61,5x51, lascito Zecchini, inv. Pin. 377. Restauro: Lilia Gianotti.
- Marco Novati (Venezia 1895-1975), *Ragazza in giardino*, olio su tela, cm 79,5x99, firma in basso a destra: "Marco Novati", lascito Zecchini, inv. Pin. 1873. Restauro: Paola Conzatti.
- *Gino Pancheri (Trento 1905-1943), *Ragazzo con scodella*, olio su compensato, cm 70x58, firma in basso a sinistra: "Pancheri"; sul verso: "Gino Pancheri", lascito Giovannini, inv. Pin. 391. Restauro: Mariachiara Stefanini 2000.
- Pieretto Bianco (Pietro Bortoluzzi) (Trieste 1875-Bologna 1937), *Canale di Chioggia*, 1900, olio su tela, cm 94x139,5, in basso a destra. "Pieretto Bianco Chioggia 1900", lascito Zecchini, inv. Pin. 1888. Restauro: Mariachiara Stefanini 1999.
- *Luigi Scarpa Croce (Venezia 1901-1967), *Rose* (recto); *Paesaggio con ponte* (verso), olio su tela, cm 70,5x85, lascito Zecchini, inv. Pin. 1864 e Pin. 1865. Restauro: OCRA di Paola Orsolon e Barbara Tomasoni.
- *Augusto Sezanne (Firenze 1856-Venezia 1935), *I mori di Venezia*, 1903, tempera, china e matita su cartoncino, cm 44x42,3, in basso a destra: "ASezanne"; in basso al centro: "VENETIA / 1903", sul verso: "Proprietà / del Comune di Rovereto / Aldeno 21/6/1918 / R. (°K) / Assessore Civico / Salvato oggi e portato / ad Aldeno da Rovereto / 21/6/19..", dono (1907) di Eugenio Caberlotto al Museo, inv. Pin. 444. Restauro: Lilia Gianotti 1999.
- * Mario Sironi (Sassari 1885-Milano 1961), *Alfonso XIII di Borbone* (1923), inchiostro nero e china, grafite e tempere su carta color crema, mm 481x331, firma in basso a sinistra: "Sironi"; a destra: "Alfonso XIII / (c)retino (18?)", lascito Giovannini, inv. Pin. 933. Restauro: Lilia Gianotti 2000.
- Lucio Venna (Giuseppe Landsmann) (Venezia 1897-Firenze 1974), *Passeggiata in vespa*, 1950, olio su tela, cm 60x50, firma in basso a sinistra: "VENNA", inv. Pin. 470. Restauro: Opus di Cristina Gasperotti e Lucia Villano 1999-2000.

Chiesa di Santa Maria delle Grazie a Rovereto

Pittore veronese o locale della prima metà del secolo XVIII: *Annunciazione; Assunzione di Maria; il Roveto ardente; Rebecca ed Eliezer; Angeli con fiori, frutti, spartiti e strumenti musicali; San Pietro; San Paolo* (ca. 1730-40). Restauro: Maria Giulia Stedile 2010-2011.

Domenico Udine (Rovereto 1784-Firenze 1850), *Madonna delle Grazie con il Bambino*, 1825, olio su tela, cm 195x140, firma sul bordo della veste: "Udine Nani", in basso a sinistra firma non autografa: "UDINE NANI", inv. Pin. 2034. Restauro: Paola Conzatti.

Intagliatore d'ambito tirolese del secolo XVIII, *Crocifisso*, legno, Restauro: Restaurea a.r.l. 2010-2011.

Ferrante Zambini (Reggio Emilia 1878 - ?), *Via Crucis* (14 formelle), 1934, terracotta, diametro cm 30, formella XIV: "Ferante Zambini modellò 934". Restauro: Maria Giulia Stedile 2010-2011.

Intagliatore del secolo XX, *Inginocchiatoio*, legno noce, cm 93x77x61. Restauro: Restaurea a.r.l. 2010-2011.

Giovanni Tiella (Villasanta, Milano, 1892-Rovereto 1961), *Inginocchiatoio*, 1950 circa, legno noce, cm 230x350x87. Restauro: Restaurea a.r.l. 2010-2011.

Lucillo Grassi (Storo 1895-Red Bank 1971), *San Giovanni Bosco*, 1950 circa, olio su tavola, cm 180x125. Restauro: Restaurea a.r.l. 2010-2011.

Elio Martinelli (Chizzola 1891-Rovereto 1967) *San Giuseppe col Bambino*, 1950 circa, olio su tavola, cm 180x125. Restauro: Restaurea a.r.l. 2010-2011.

Direzione lavori (2008-2011): Soprintendenza per i Beni Storico-Artistici, Trento (Raffaella Colbacchini).

Le civiche raccolte d'arte di Rovereto dopo la mostra L'arte riscoperta (2000).
Novità, aggiornamenti e ricerche in corso

EZIO CHINI – PAOLA PIZZAMANO

L'allestimento nell'estate-autunno dell'anno 2000 della mostra *L'arte riscoperta* da parte del Comune di Rovereto e del Museo Civico, in collaborazione con il Servizio Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento e con il Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto (MART), fornì l'occasione, per la prima volta, di considerare le raccolte d'arte civiche in tutta la loro complessa articolazione, cresciuta attraverso una lenta e progressiva sedimentazione nel tempo che ha le sue lontane radici nella nascita del Museo Civico roveretano nel 1851. Allora furono presentate in catalogo 161 opere, compresa una piccola selezione di quelle facenti parte del patrimonio dell'Accademia Roveretana degli Agiati. Di esse non poche, eseguite soprattutto fra il principio del Cinquecento e il tardo Ottocento, in questi ultimi dodici anni sono state oggetto di un'analisi storico-critica più precisa e, talvolta, hanno trovato anche una nuova attribuzione. Ai progressi della ricerca ha contribuito anche la prosecuzione della campagna di restauri attuata dal Comune di Rovereto grazie al determinante sostegno finanziario, attraverso la modalità del contributo, della Provincia Autonoma di Trento.

Vengono quindi riproposti dipinti che già sono stati oggetto di un preliminare approfondimento critico, mentre altri, pur essendo ancora in corso di studio, sono offerti all'attenzione degli esperti e dei conoscitori al fine di facilitare ulteriori indagini.

Va subito detto che in occasione delle ricerche condotte in previsione della mostra *L'arte riscoperta*, ma anche di quelle effettuate in anni a noi più vicini, sono ulteriormente venuti in luce l'entità ed il valore del lascito di Giovanni Giovannini (Rovereto 1876-1956) pervenuto alla città fra il 1959 e il 1960, quindi poco dopo la sua morte, attraverso la sorella Ida. La raccolta del libraio roveretano, appassionato d'arte, mecenate e amico di artisti, assomma a 482 dipinti, ai quali si aggiunge un nucleo di disegni. Si tratta di un insieme eterogeneo e discontinuo, per gli aspetti della qualità figurativa, costituito in gran parte da opere di soggetto religioso fra Cinquecento e Settecento, e che annovera con una frequenza assai minore soggetti mitologici, profani e di genere. Tuttavia se è vero che la raccolta è composta da parecchie opere di interesse secondario, può comunque vantare per la parte più antica almeno un'ottantina di dipinti significativi e un considerevole gruppo di testimonianze pregevoli dei secoli XIX e XX.

Dipinti del Cinquecento

Procedendo in ordine di tempo, fra i dipinti rinascimentali merita particolare attenzione – ancor più per i valori storico-simbolici, forse, che per quelli strettamente stilistici – il grande affresco proveniente dall'antica dimora signorile della famiglia Del Ben (poi dei conti d'Arco), ora sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto nonché dell'Accademia degli Agiati. Nel 2000 al tempo della mostra *L'arte riscoperta* l'affresco non poté essere convenientemente illustrato e nemmeno esposto perché bisognoso di restauro: era allora ancora applicato al precario supporto di tela risalente alla rimozione, nel 1905, dal prospetto dell'antica dimora in occasione del suo grande restau-

ro o, meglio, rifacimento in stile rinascimentale. Consolidato e dotato di un nuovo supporto negli anni 2001-2002, l'affresco ha trovato una degna collocazione all'interno della Biblioteca Civica, nell'ala nuova edificata insieme al MART e inaugurata nel 2002. Ma già nel catalogo della mostra furono possibili alcune considerazioni preliminari sul dipinto³⁶: una porzione del fregio sottogronda che, insieme a naiadi, tritoni e cavalli marini, raffigura *Ercole nell'atto di uccidere l'Idra di Lerna* (inv. Pin. 848, fig. 1) all'interno di un ampio tondo a monocromo. La scelta figurativa del tema di Ercole sembra interpretabile come un omaggio all'imperatore Massimiliano I d'Asburgo nel secondo decennio del Cinquecento, quando ormai la città di Rovereto con il suo territorio era stata inclusa nella compagine imperiale, dopo quasi un secolo di diretto dominio veneziano, in seguito alla sconfitta patita dalla Serenissima del 1509. Un lavoro monografico sull'edificio, la cui uscita è annunciata per il 2013, potrà probabilmente fornire una verifica di tale ipotesi.

La tavola cinquecentesca *Madonna con il Bambino, San Giovannino e due angeli* (inv. Pin. 862, fig. 2), che replica un'opera di Andrea del Sarto databile agli anni intorno al 1517-18, riconduce all'ambito toscano e fa pensare a un pittore attivo sulla metà del Cinquecento: un documento significativo della larga fortuna del celebre prototipo, ora conservato a Londra nella Wallace Collection³⁷, del "pittore senza errori". L'immagine dopo il restauro, qui per la prima volta pubblicata, potrà offrire lo spunto per ulteriori approfondimenti da parte degli specialisti della pittura toscana del Cinquecento.

All'ambito pittorico mantovano del tardo Cinquecento senza dubbio appartiene il *Gesù Cristo di profilo*, "icona" solenne che intendeva restituire la *vera immagine* del Cristo, già attribuita a Ippolito Andreasi (Mantova 1548-1608) e in seguito riferita al mantovano Teodoro Ghisi (Mantova 1536 circa-1601)³⁸ e alla sua attività nell'ultimo decennio del secolo all'interno del severo clima della ControRiforma.

Tra le opere di maggior pregio giunte nella raccolta civica dal lascito di Giovanni Giovannini è senza dubbio un dipinto su rame di Denijs Calvaert (Anversa 1540 circa-Bologna 1619), *Matrimonio mistico di santa Caterina d'Alessandria, sant'Anna, san Giovannino e san Francesco d'Assisi* (inv. Pin. 813), proveniente da una delle più prestigiose collezioni italiane del secolo XVIII – come indica una provvidenziale scritta antica segnata sul retro del supporto metallico – quella raccolta a Roma dal cardinale Silvio Valenti Gonzaga (1690-1756), Segretario di Stato di papa Benedetto XIV. Il dipinto è stato esposto fra il 2010 e il 2011, insieme al settecentesco *San Francesco che riceve le stigmate* di Carl Henrici, pure di proprietà civica, alla mostra "Un capolavoro per san Francesco. Il Poverello d'Assisi nell'arte trentina"³⁹.

A un artista pressoché coevo, che ha quindi il baricentro della propria feconda attività nel tardo secolo XVI, può appartenere anche la bella tela con *Cristo deposto con la Madonna, Giuseppe d'Arimatea, Maria Maddalena e le pie donne* (inv. Pin. 826). Essa è stata per un certo tempo di incerta definizione stilistica, pur rivelando rapporti inequivocabili con l'ambiente toscano del tardo Cinquecento al punto da far pensare a una paternità del fiorentino Andrea Boscoli (Firenze 1564-Roma 1608)⁴⁰. Se la serrata concentrazione

³⁶ Chini, *I dipinti delle collezioni civiche*, pp. 33-34.

³⁷ Chini, *I dipinti delle collezioni civiche*, p. 35.

³⁸ Chini, *Scheda 13*, in *L'arte riscoperta*, pp. 166-167; L'Occaso, *Teodoro Ghisi*, pp. 150-151.

³⁹ Mich, *Scheda 1*, in *Un capolavoro*.

⁴⁰ Chini, *Dipinti su tela a Rovereto*, pp. 31-33, e Chini, *Scheda 16*, in *L'arte riscoperta*, pp. 170-171. Rovereto, Archivio del Museo Civico, Lettera dello studioso tedesco Matthias Lauer al direttore del



■ 1. Pittore veronese del principio del sec. XVI, *Divinità marine; Ercole e l'Idra*



■ 2. Pittore toscano del sec. XVI, *Madonna con il Bambino, San Giovannino e angeli*



■ 3. Pittore della prima metà del sec. XVII, *San Tommaso di Villanova*



■ 4. Pittore della prima metà del sec. XVII, *San Sebastiano*



■ 5. Pittore del sec. XVII, *Allegoria della Pittura*



■ 6. Pittore del sec. XVII, *Ritratto di giureconsulto*



■ 7. Pittore veneto del sec. XVIII, *Cristo morto sorretto da angeli*



■ 8. Antonio Balestra (?), *Apparizione dell'angelo ad Agar nel deserto*



■ 9. Pittore del sec. XVIII, *Diana ed Endimione*



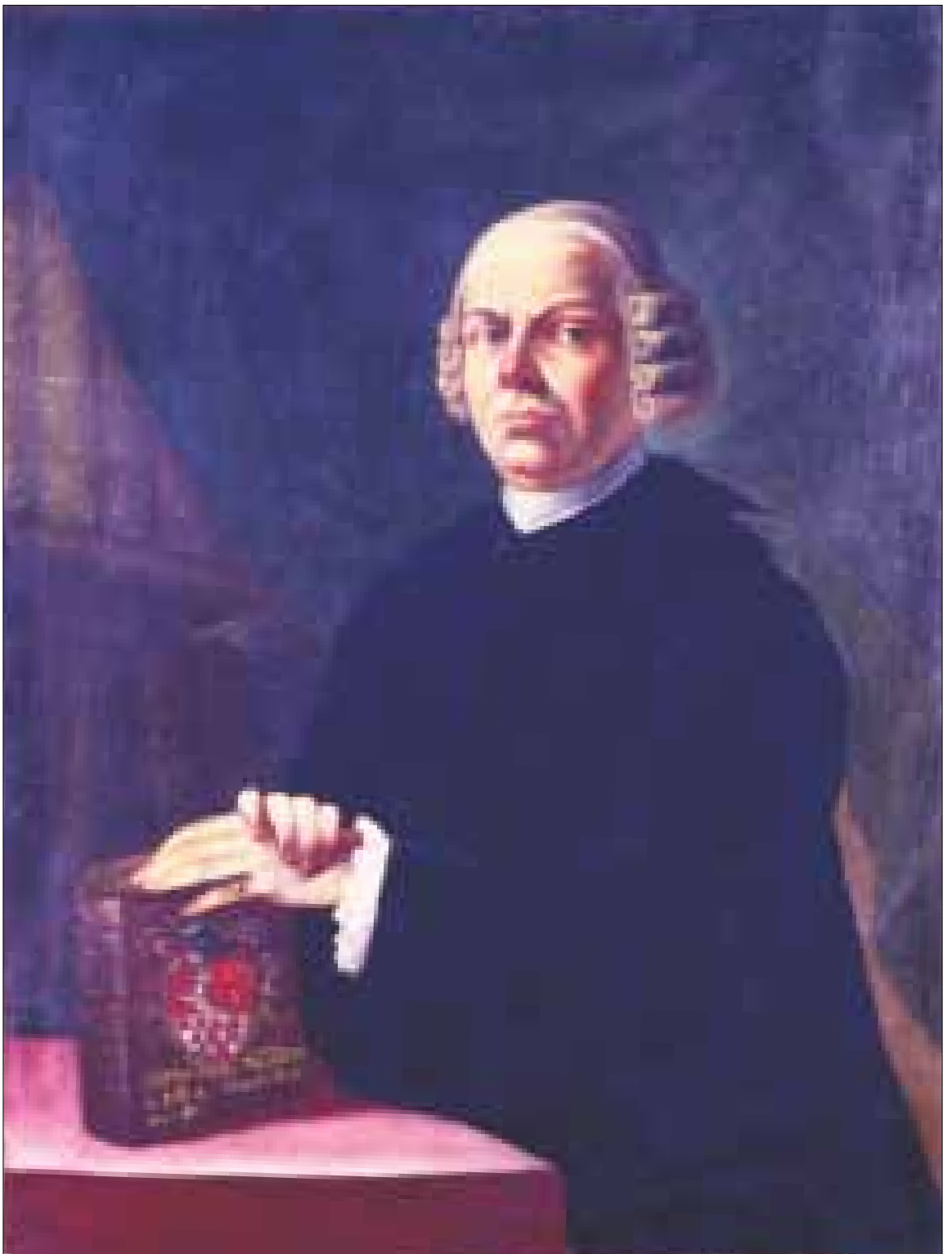
■ 10. Giovanni Maspani (?), *San Giuseppe con il Bambino*



- 11. Tommaso Porta o Andrea Porta, *Paesaggio lacustre*
- 12. Pittore veneto del sec. XVIII, *Uomo che beve servito da un giovane*



■ 13. Pittore della prima metà del sec. XVIII, (Gasparantonio Baroni Cavalcabò ?), *Ritratto di Cristiano Fait*



■ 14. Girolamo Costantini (?), *Ritratto di Paride Francesco Chiusole*



■ 15. Pittore tirolese, *Ritratto della contessa Giovanna Felicità Thun*



■ 16. Pittore del principio del sec. XIX, *Ganimede*



■ 17. Pittore dei primi decenni del sec. XIX, *Santo martire*



- 18. Domenico Udine Nani, *Madonna con il Bambino*
- 19. Giuseppe Sanquirico (?), *Autoritratto* (?)
- 20. Pittore della seconda metà del sec. XIX, *Donna con un uomo*



■ 21. Marco Novati, *Ragazza in giardino*

■ 22. Regina Disertori,
*Cesto di frutta sul davanzale sulla vallata
dell'Adige*, 1932

di figure nello spazio dipende dal carattere fortemente “costruttivo” della pittura toscana del secondo Cinquecento, la carica patetica e la cinerea, sfumata morbidezza del Cristo esanime sono piuttosto riferibili all’influsso del Barocchi.

Alla fase di transizione fra Cinquecento e Seicento appartengono due opere assai diverse per le dimensioni e per la tecnica ma accomunate dalla diretta e stretta derivazione da stampe d’ambito fiammingo: un piccolo dipinto su rame e una grande pala d’altare. Il dipinto su rame, con *Caino al lavoro con la moglie e il figlio Enoch*, riproduce fedelmente una stampa di Johannes Sadeler I, tratta da una composizione di Martin de Vos⁴¹. Se la datazione di questo rame è incerta, all’aprirsi del Seicento e precisamente all’anno 1607, appartiene la pala del cremonese Andrea Mainardi, detto il Chiaveghino, giunta nel 1940 nelle raccolte pubbliche roveretane, ma proveniente dalla chiesa arcipretale di sant’Ambrogio a Casalmorano, un centro non lontano da Cremona, dove rimase sull’altare fino al 1883. La tela raffigura la *Circoncisione di Gesù e la Gloria del suo Nome* (inv. Pin. 553) ed è firmata in bella evidenza dal Mainardi, che la derivò in modo fedele, quantomeno nella sua parte centrale, come ha rivelato un recente approfondimento⁴², da un’incisione del fiammingo Hieronymus Wierix, a sua volta ricavata da un disegno del pittore Bernardino Passeri, attivo nella Roma del secondo Cinquecento. L’utilizzo di stampe per la composizione di pale d’altare, con la desunzione di porzioni più o meno estese delle stesse è, come è noto, piuttosto frequente. Ma davvero singolare è la derivazione pressoché *in toto* della pala del Chiaveghino da una stampa contenuta in un importante volume di tema religioso quale le *Evangelicae Historiae Imagines* del teologo gesuita Jerónimo Nadal, edito nel 1593; ripresa addebitabile certo alla committenza, ossia alla Confraternita del Nome di Gesù che aveva un altare nella chiesa di Casalmorano e che doveva operare nell’alveo della spiritualità della Compagnia di Gesù.

Dipinti del Seicento

Fra i dipinti della prima metà del Seicento da poco restaurati può essere ricordata la severa tela con *San Tommaso di Villanova nell’atto di distribuire elemosine ai poveri* (inv. Pin. 857, fig. 3). Arcivescovo di Valencia e grande predicatore, vissuto dal 1486 al 1555, il santo viene raffigurato ancora come beato, secondo quanto indica l’iscrizione, nell’iconografia più consueta e diffusa. Anche per ragioni di carattere stilistico, la tela è databile qualche tempo dopo il 1618, anno corrispondente a quello della beatificazione, e prima del 1658, epoca della canonizzazione. E’ un’opera dal marcato carattere devozionale e didascalico, riferibile forse a un discreto pittore lombardo. Al compassato carattere “ritardatario”, neocinquecentesco del Santo, che indossa un prezioso piviale decorato con le aggraziate immagini della Madonna con il Bambino e di San Giovanni Battista, si affianca il moderato caravaggismo delle figure dei poveri: una donna, probabilmente una vedova, accompagnata dai due figli giovinetti⁴³.

Museo Civico di Rovereto (22.02.2001). Lo studioso cita come opera di confronto in particolare l’*Ultima Cena* del Boscoli ad Urbino, Galleria Nazionale delle Marche.

⁴¹ Chini, *I dipinti delle collezioni*, p. 36; *Hollstein’s Dutch and Flemish Etchings*, vol. XXI. De Hoop Scheffer, vol. XXI, p. 87, fig. 23.

⁴² Chini, *Un dipinto di Andrea Mainardi*.

⁴³ Si segnala la presenza nelle raccolte della Pinacoteca Ambrosiana (inv. 1417) di un dipinto molto si-

Un buon dipinto del secondo quarto del Seicento⁴⁴ è il *San Sebastiano*, che compare quasi a tre quarti di figura (inv. Pin. 835, fig. 4), proveniente, come pure il *San Tommaso di Villanova*, dal lascito Giovannini. La tela fonde moderati caratteri caravaggeschi con il classicismo emiliano, nutrito quasi da un'ispirazione "neorinascimentale"; sembra per questo avvicinare a un pittore come Giuseppe Vermiglio (? 1587-? post 1635) che fu attivo fra Piemonte e Lombardia dopo un lungo periodo iniziale trascorso a Roma fra il 1604 e il 1619, in anni cruciali quindi per la formazione e l'affermazione del linguaggio pittorico del secolo XVII.

Le quattro tele di Bernardo Strozzi (Genova 1581/82-Venezia 1644) e della sua bottega – le più importanti delle quali (*Santa Cecilia* e *Tributo della moneta*) furono donate al Comune di Rovereto da Giovanni Giovannini già nel 1942 – rappresentano un significativo nucleo di pittura seicentesca che, pur nell'innegabile qualità, ha sempre posto il problema del grado di autografia di soggetti molto ammirati, al loro tempo, e quindi più volte replicati dall'autore o dai suoi più stretti collaboratori di bottega, il principale dei quali fu Ermanno Stroiffi. Un recente contributo in tal senso è venuto in occasione della pubblicazione nel catalogo dei dipinti italiani del Seicento e del Settecento della Collezione Thyssen Bornemisza, della versione della *Santa Cecilia* posseduta da quella prestigiosa raccolta. La tela di Rovereto (inv. Pin. 1597) vi viene citata e illustrata, per confronto, come pregevole opera della bottega del grande pittore barocco, al pari della versione Thyssen; entrambe deriverebbero quindi da un comune, magnifico prototipo, oggi conservato nel Nelson Atkins Museum di Kansas City⁴⁵.

A Stefan Kessler (Donauwörth 1622-Bressanone 1700), pittore di origine bavarese ma naturalizzato tirolese e attivo anche per alcuni committenti trentini, è stato attribuito, nel 2005, con una datazione agli anni Ottanta del Seicento, il *San Giacomo maggiore che mette in fuga i Musulmani* (inv. Pin. 704), *pendant* di una tela con il *Martirio di San Filippo*, anch'essa nelle raccolte roveretane (inv. Pin. 705). Entrambe le opere verosimilmente facevano parte di una serie di tele dedicate ai due santi che, come è noto, per lunga tradizione sono frequentemente associati nel culto; un terzo dipinto della serie, con la raffigurazione del *Martirio di San Giacomo Maggiore*, si conserva nel convento dei Francescani a Cavalese e proprio da Cavalese dovrebbero provenire le tele ora a Rovereto⁴⁶. Riferibile all'ambito tirolese, e forse proprio a quello di Stefan Kessler, del quale è nota la tendenza a prendere a modello per le sue opere lo stile pittorico di Rubens, è la tela raffigurante la *Madonna con il Bambino, Santa Caterina, due sante e angeli* (inv. Pin. 815), proveniente dal convento dell'Inviolata di Riva del Garda⁴⁷. Il Museo Civico l'acquistò nel 1893 da Maria Segarizzi; si tratta di una derivazione piuttosto fedele da una tela del grande pittore di Anversa.

Ma fra tutti i dipinti del pieno periodo barocco il più affascinante è l'*Allegoria della Pittura* (inv. Pin. 770, fig. 5), un'opera importante sia per i valori pittorici (pur attenuati in qualche parte da un imperfetto stato di conservazione)⁴⁸ sia per la singolare rarità ico-

mile, ma di formato ridotto, raffigurante solo il busto del Santo senza le altre figure; nella scheda catalografica *online* l'opera viene riferita a Giuseppe Franchi (1590 ca.-1627/28).

⁴⁴ Chini, *I dipinti delle collezioni civiche*, p. 37.

⁴⁵ *Seventeenth and Eighteenth Century Italian Painting*, pp. 30-33. Per la tela di Rovereto: Chini, *Scheda 18*, in *L'arte riscoperta*, pp. 171-173.

⁴⁶ Mich, *Schede 54-56*, in *Stephan Kessler*, pp. 198-201.

⁴⁷ Pizzamano, *Profilo storico della collezione d'arte*, p. 245, fig. p. 255.

⁴⁸ Ma vi ha rimediato l'esemplare restauro attuato negli anni 1999-2000 dallo studio di restauro Sinozia di Christine Mathà e Martina Bona.

nografica del soggetto che, per quanto si conosce allo stato attuale, sembra rappresentare un *unicum* nella pittura fra Seicento e Settecento. Un dipinto enigmatico, che in attesa di ulteriori approfondimenti può essere avvicinato, per ora e solo per qualche aspetto, alla maniera del veneziano Pietro della Vecchia (1603-1678), cui fanno pensare la figura maschile di aiutante, sulla destra, che regge lo specchio, e anche il volto dell'artista che vi compare riflesso. In realtà questa tela, che rivela una componente nordica forse non secondaria, dovrebbe essere definita "un doppio autoritratto all'interno di una raffigurazione allegorica della pittura". Per risolvere il problema forse sarebbe sufficiente l'identificazione dell'artista attraverso i suoi tratti fisionomici, che ne sembrano suggerire la nascita verso il 1630-35, ammesso che l'esecuzione del dipinto possa cadere, come pare verosimile, intorno al 1670-75.

A questo torno d'anni, fra l'ottavo e il nono decennio del Seicento, dovrebbe risalire anche un'altra tela di indubbia qualità, il barocco *Ritratto di giureconsulto* (inv. Pin. 841, fig. 6), nella disinvolta posa a tre quarti di figura, che era stato presentato nel volume *L'arte riscoperta*, senza però essere inserito nel catalogo; allora era parso preferibile infatti rimanere in attesa della maturazione di ulteriori approfondimenti in merito alla sua appartenenza stilistica, in quella occasione riferita all'ambito lombardo del secondo Seicento. Proprio nella continuità tardo-seicentesca del filone lombardo della "pittura della realtà", che prelude, almeno nell'indagine fisionomica e nella densa materia cromatica, alla ritrattistica settecentesca, sembra inserirsi questa bella opera⁴⁹.

La presenza, fino a tutto il secolo XVIII, di dipinti di natura morta con fiori o animali è molto scarsa e di interesse modesto, ma conta un'eccezione importante: la tela con *Gallinacci, un coniglio e due colombi* (inv. Pin. 779), anch'essa, come del resto molte delle opere migliori della raccolta, frutto dell'istinto collezionistico di Giovanni Giovannini. La prima attribuzione della tela, quando era ancora inedita, a Giovanni Agostino Cassana (Venezia 1658 circa-Genova 1720)⁵⁰ è stata successivamente precisata in modo convincente a favore del coevo pittore tedesco Franz Werner von Tamm (Amburgo 1658-Vienna 1728), uno specialista in tale genere pittorico, che la eseguì probabilmente sul finire del Seicento⁵¹; la componente nordica è senza dubbio palese nel *ductus* pittorico analitico, tagliente e un poco raggelato che caratterizza la raffigurazione degli animali.

Dipinti del secolo XVIII

Fra le tele settecentesche di soggetto religioso spiccano l'*Addolorata* (inv. Pin. 654) e il *Cristo morto sorretto da angeli*. L'autore della prima – che aveva il suo *pendant* in un *Cristo nel giardino di Getsemani confortato dall'angelo*, purtroppo trafugato nel 1981 – è stato individuato nel poco noto Antonio Arrigoni, pittore veneto nato probabilmente nel 1664 e attivo anche a Venezia, dove nel 1713 risultava iscritto nella fraglia dei pittori⁵².

Ancora sconosciuto rimane invece l'autore del *Cristo morto sorretto da angeli* (inv. Pin. 824, fig. 7) tela pregevole, la cui buona qualità esecutiva, insieme alla densa materia cromatica non priva di pentimenti, è stata messa in luce dall'esame radiografico effet-

⁴⁹ Chini, *I dipinti delle collezioni civiche*, p. 45.

⁵⁰ Chini, *Scheda 31*, in *L'arte riscoperta*, p. 188.

⁵¹ Bocchi, *Scheda 12*, in "Quadri a fiori e frutti", pp. 112-117.

⁵² Chini, *Due dipinti di Antonio Arrigoni*, pp. 135-139.

tuato in occasione del restauro perché il dipinto era appesantito da numerosi rifacimenti. Una composizione serrata, fortemente drammatica, cui nuoce la probabile riduzione della tela sul lato inferiore e lungo quello di sinistra.

Alla cultura pittorica del classicismo della prima metà del Settecento appartengono due buone tele, l'una di soggetto religioso, l'altra di tema mitologico (*Diana ed Endimione*). Ad Antonio Balestra, vero caposcuola del Settecento veronese, o alla sua cerchia, può appartenere l'*Apparizione dell'angelo ad Agar nel deserto* (inv. Pin. 762, fig. 8). La vicenda è narrata nel libro della Genesi, in cui si legge di Agar, serva egiziana che Sara, sterile, offrì ad Abramo come concubina per consentirgli di avere un figlio. Perseguitata da Sara, Agar fuggì nel deserto portando con sé il figlio Ismaele. Quando il bambino per denutrizione rischiò di morire un angelo apparve ad Agar invitandola a fare ritorno e annunciando che dal bambino sarebbe discesa una grande nazione. Le due figure principali sembrano interpreti di orientamenti stilistici diversi: quello classicheggiante, forse di carattere emiliano, nella figura della donna; quello più brillante e scioltamente settecentesco, in senso veneto, nell'angelo. L'altra tela con Diana che contempla nella notte il bellissimo pastore Endimione, addormentato, (inv. Pin. 748, fig. 9) sembra riconducibile all'ambito emiliano del secolo XVIII.

Al classicismo settecentesco è riferibile anche un soggetto religioso come il *San Giuseppe con il Bambino* (inv. Pin. 689, fig. 10) che senza dubbio dipende e deriva da alcuni ammirati prototipi di Guido Reni realizzati nella sua fase tarda, verso il 1637-40. Per questa tela può essere confermata, dopo il restauro, l'ipotesi attributiva⁵³ in favore di Giovanni Maspani, pittore di probabile origine romana, di cui poco si conosce, ma la cui presenza a Rovereto è documentata fra il 1758 e il 1760 al servizio di Giulio Rosmini; la sua attività è successivamente documentata a Macerata fra il 1760 e il 1771. Numerose tele, alcune delle quali sembrano stilisticamente affini al *San Giuseppe*, si conservano a tutt'oggi nell'area trentina: a Rovereto in Casa Rosmini, nella chiesa di Lizzana e in quella delle Canossiane a Trento.

Giuseppe Le Grù (Verona 1715-1775) è un *petit maître* veronese attivo nei decenni a cavallo della metà del Settecento, "prolifico artista, brillante e spesso divertente, rapido nell'esecuzione ma a volte frettoloso e ammanierato": il giudizio spetta a Stefano L'Occaso⁵⁴, che recentemente ha attribuito al Nostro due piccole, delicate tele destinate alla devozione privata, conservate nelle raccolte civiche e provenienti dal lascito Giovannini: il *Riposo nella fuga in Egitto* (inv. Pin. 672) e la *Morte di San Giuseppe* (inv. Pin. 692).

Nel corso di ricerche recenti è stata accertata la provenienza dei tre raffinati bozzetti preparatori dell'importante artista locale Gasparantonio Baroni Calvalcabò, per le pale nell'abside della chiesa del Carmine a Rovereto: *Elia fa scendere un fuoco dal cielo; Sacrificio di Elia e di profeti di Baal; Naaman presso Eliseo* (inv. Pin. 627, 1142, 1143), che pervennero nel 1878 al Museo grazie al dono di Gedeone Cabrusà⁵⁵. Come pure al Museo, su richiesta del direttore Giovanni de Cobelli, giunse in dono dalla Congregazione della Carità, il *Ritratto di Girolamo Tartarotti* (inv. Pin. 1596)⁵⁶ di Gerolamo Costantini, al fine della sua esposizione nelle sale della biblioteca. Anche il *Paesaggio* giovanile di Clemen-

⁵³ Chini, *I dipinti delle collezioni civiche*, p. 44.

⁵⁴ L'Occaso, *Ancora per Giuseppe Le Grù*, pp. 215-217.

⁵⁵ Pizzamano, *Profilo storico della collezione d'arte*, pp. 238-239, fig. p. 238.

⁵⁶ Pizzamano, *Profilo storico della collezione d'arte*, p. 254.

tino Vannetti (inv. Pin. 808) entrò nella raccolta del Museo Civico⁵⁷ grazie a un acquisto nel 1896, insieme ad altri tre dipinti dello stesso soggetto e a una matrice calcografica di rame (attualmente non reperibile), da Enrico Valbusa, possidente di Sacco e proprietario della Villa Vannetti alle Grazie.

Il *Paesaggio lacustre* (inv. Pin. 791, fig. 11), recentemente attribuito a Giovanni (Gian-didio) Galvagni⁵⁸, sembra invece opera di Tommaso Porta (Brescia 1686-Verona 1766) o del figlio Andrea (Verona 1719-1805)⁵⁹, pittori entrambi specializzati in soggetti bucolici che si ispiravano alla letteratura pastorale e attivi sia nella pittura da cavalletto che nella decorazione murale di numerose ville veronesi, fra cui la villa Pompei-Carlotti a Illasi. Il paesaggio lacustre e montano della raccolta civica di Rovereto, trascolorante sul fondo in tenui e fredde trasparenze azzurrine per effetto della lontananza, caratterizzato da borghi con torri e animato da giovani contadini accompagnati da un cane in corsa, è molto affine ai dipinti di Andrea Porta per il Palazzo Vescovile di Verona⁶⁰. Stringenti sono i riferimenti iconografici e stilistici ai suoi limpidi paesaggi con laghi, ponticelli e pastori, delimitati da quinte arboree, cui guardò anche Giovanni Galvagni durante il periodo formativo a Verona e al quale si ispirò nelle sue decorazioni di case e palazzi.

Un curioso dipinto di genere del pieno Settecento⁶¹ (inv. Pin. 776, fig. 12) ritrae un uomo seduto in veste da camera vicino al camino, mentre assaggia una bevanda calda (la cioccolata?)⁶², servito da un ragazzo che gli porta il caffè su un vassoio. E' un interessante documento della vita quotidiana del tempo (a meno che non vi si voglia scorgere un'allegoria dell'inverno per la presenza del fuoco acceso nel caminetto) presentata con brio e con un'intonazione cromatica fredda e brillante che induce a riferirla all'ambito veneto, forse veneziano.

Ritratti del Settecento

Due ritratti settecenteschi provenienti entrambi dall'antico Ospedale di Loreto a Rovereto tramandano memoria di munifici benefattori della città. Il restauro ha restituito leggibilità al grande *Ritratto di Cristiano Fait*⁶³ (inv. Pin. 732, fig. 13), nato nel 1655 a Noriglio e poi residente a Rovereto (dove morì nel 1739), la cui storia è tracciata da Italo Prosser⁶⁴ nel libro *El pra' de le Moneghe*. Facoltoso commerciante con negozio e casa in piazza delle Oche, collezionista di dipinti⁶⁵, fu nel 1713 il fondatore dell'Ospede-

⁵⁷ Pizzamano, *Profilo storico della collezione d'arte*, p. 245, fig. p. 246.

⁵⁸ Franchini, *Giovanni di Dio Galvagni 1763-1819*, pp. 13 e 51. Lo studioso riferisce a Galvagni anche la serie di otto tele (non incisioni) con la *Leggenda di Genoveffa* conservate nelle raccolte civiche (inv. Pin. 711-718).

⁵⁹ *I pittori di Verona (1764-1813)*, pp. 327-331. Sui Porta si veda Butturini, *Tomaso, Andrea Porta e Agostino*.

⁶⁰ *I pittori di Verona (1764-1813)*, figg. pp. 326 e 331.

⁶¹ Chini, *I dipinti delle collezioni civiche*, p. 47.

⁶² In *Rame d'arte*, p. 157, è pubblicato il dipinto in bianco e nero prima del restauro.

⁶³ Si veda Chini, *I dipinti delle collezioni civiche*, p. 46.

⁶⁴ Prosser, *El Pra' de le Moneghe*, pp. 16-21.

⁶⁵ Passamani, *Appunti di storia dell'arte roveretana*, pp. 161-165; Passamani, *Cultura figurativa nella Rovereto del Settecento*, p. 246.

dale di Loreto, donando alla Confraternita dei santi Sebastiano e Rocco una casa. Nel testamento assicurò il suo contributo anche per la costruzione della nuova chiesa dedicata alla Madonna di Loreto, la cui immagine compare in evidenza nel ritratto. Il suo impegno filantropico fu ampio e dedito ad attività sociali assidue e alimentate da una fede religiosa profonda che trasmise a sua figlia Agnese, fondatrice del convento di santa Croce a Lizzana. Questo ritratto, così efficace nel rappresentare il piglio realistico e lo spirito religioso del benefattore, potrebbe essere ricondotto al pittore locale Gasparantonio Baroni Cavalcabò che in quegli anni fu l'interprete principale delle istanze religiose e caritatevoli della società roveretana lasciando numerose pale e decorazioni nelle chiese del territorio. La sua attività di ritrattista⁶⁶, a tutt'oggi ancora sconosciuta, veniva peraltro ricordata con apprezzamento dal biografo Clementino Vannetti: "massimamente di vecchi... non sono punto spregevoli... giacché sebbene il Baroni non si picasse del mestiere di Ritrattista (del quale raro, o nessuno, si piccò); pure all'uopo toccava con buon garbo quelle guance grinzose, quei bei nasi rossicci, quegli occhi bigi, e quelle barbette che nelle immagini dei nostri antenati veggiamo"⁶⁷. Un'incisiva effigie settecentesca di tono illuminista (inv. Pin. 733, fig. 14), forse attribuibile a Girolamo Costantini⁶⁸ (Verona 1710-Rovereto 1772), raffigura Paride Francesco Chiusole, morto, secondo le ricerche di Maria Marzani e Italo Prosser⁶⁹, il 18 luglio 1759: "di anni 66 e fu sepolto nella Chiesa di san Rocco, parrocchia di S. Marco" (Parrocchia di S. Marco, Libro dei Morti, vol. III, p. 41 r). Roberto Adami⁷⁰ ha fornito ulteriori e preziose notizie su Paride Francesco nato a Chiusole nel 1696, sacerdote, che nel 1756 viveva a Rovereto e lasciò erede universale l'Ospedale di Loreto; volontà riconfermata poi dal fratello Filippo. Quest'ultimo destinò il suo ritratto e quello del fratello Paride Francesco all'Ospedale di Loreto per essere esposti nell'infermeria, mentre altri due furono destinati alla chiesa di Chiusole.

Riferibile all'ambito pittorico tirolese e all'anno 1735, come si legge nell'iscrizione ("Joanna Comitissa / De Thunn Vxor / Leopoldi Comitis de Arco / MDCCXXXV"), è il *Ritratto della contessa Giovanna Felicita Thun* (inv. Pin. 738, fig. 15), che qui si presenta più che per la qualità figurativa come documento iconografico della dinastia dei Thun di Castel Thun. Nata nel 1693, la nobildonna nel 1712 andò sposa al conte Leopoldo Fortunato d'Arco. Figlia di Giovanni Vigilio Thun e di Giovanna Wolkenstein Trostburg, Giovanna Felicita compare assai più giovane in un ritratto conservato a Castel Thun, ma in un atteggiamento del tutto diverso, mostrando un piccolo crocefisso e tenendo nella mano un libro di preghiere. Nel ritratto della raccolta roveretana il severo tono devozionale cede il campo a una misurata, gioiosa pomposità all'interno della quale è assente ogni riferimento alla religione mentre l'attenzione del riguardante viene richiamata dalla tranquilla luminosità del volto non meno che dal prezioso orologio che la nobildonna delicatamente stringe fra le dita⁷¹.

Tra i ritratti restaurati va segnalato, più per ragioni di carattere storico, un dipinto eseguito nel 1789 (inv. Pin. 730), che ritrae un letterato all'interno di una biblioteca, con

⁶⁶ Passamani, *Cultura figurativa nella Rovereto del Settecento*, p. 251.

⁶⁷ Vannetti, *Notizie intorno al pittore Gasparantonio Baroni*, p. XLIV.

⁶⁸ Chini, *I dipinti delle collezioni civiche*, p. 46.

⁶⁹ Si ringraziano Maria Marzani e Italo Prosser per la ricerca nell'archivio parrocchiale.

⁷⁰ Si ringrazia Roberto Adami per le notizie sui Chiusole.

⁷¹ Chini, *Una visita a Castel Thun*, p. 77, nota 32.

in mano una lettera sulla quale si legge: “Monsieur / Che dirò dei leggiadri / suoi versi / Dirrò con ingenuità, che / quel che scrive per / Nice è di getto che / la Sua preghiera à / Venere è degna di / Saffo, e che in Somma / Ella ha di che vantarsi / un leggiadro, un delicato, / Poeta. Sono, e sarò / sempre / a Dv.ma Serva / Fortunata Fantastici. Firenze 1.ag.sto 1789”. La mittente è Fortunata Sulgher, nata a Livorno nel 1755 e morta a Firenze nel 1824, moglie di Giovanni Fantastici. Poetessa dell’Accademia dell’Arcadia con lo pseudonimo di Temira Parraside, pubblicò nel 1785 la sua prima opera dal titolo *Componimenti poetici*; poi con altre pubblicazioni raggiunse un’ampia notorietà. Fu tra le protagoniste dell’ambiente culturale fiorentino⁷² e si distinse con le sue composizioni liriche che recitava alla Reale Accademia fiorentina di Belle Lettere. Fu amica di alcuni dei maggiori letterati e artisti del tempo, tra i quali Vincenzo Monti e Angelica Kauffmann. E proprio nella numerosa cerchia dei suoi colti corrispondenti e amici va ricercata l’identità del letterato raffigurato in questo dipinto.

Dipinti di primo Ottocento

Per quanto riguarda i primi decenni dell’Ottocento almeno due dipinti, ancora in corso di studio, vanno segnalati per il loro raffinato carattere neoclassico. La delicata, piccola tela con un *Ganimede* (inv. Pin. 573, fig. 16) appartiene a un artista formatosi ancora nella cultura figurativa del secondo Settecento. Degna di attenzione è la tavola che costituisce ad evidenza il modelletto finito, databile verso gli anni 1820-30, di una pala d’altare centinata (inv. Pin. 707, fig. 17). Di questo dipinto di buona fattura, assegnabile a un pittore dell’Italia del Nord, rimane ancora incerto il soggetto iconografico: si tratta comunque della raffigurazione di un soldato romano che prende commiato dagli amici cristiani salendo su una nave, destinato al martirio, come indicano le figure angeliche in alto, reggenti la corona e una croce. Se ne pubblica in questa occasione una riproduzione fotografica per facilitarne lo studio e consentire l’eventuale individuazione del dipinto di grandi dimensioni che da esso potrebbe essere derivato. All’interno di questa fase stilistica si possono inoltre segnalare altre due piccole e pregevoli tele, attualmente in corso di studio, per il loro carattere neoclassico, più marcato, in verità, nella seconda: l’*Elemosina di una santa* (inv. Pin. 723), probabilmente Elisabetta d’Ungheria, e *Giuseppe che interpreta i sogni dei due prigionieri* (inv. Pin. 578).

Di Domenico Udine Nani (Rovereto 1784-Firenze 1850) è stata restaurata la pala della *Madonna delle Grazie con il Bambino* (inv. Pin. 2034, fig. 18) conservata nell’abside della Chiesa delle Grazie⁷³, che è di proprietà del Comune di Rovereto; la pittura ha offerto un’importante novità poiché è venuta in luce la firma originale sul bordo della veste della Madonna. Il restauro ha avuto luogo poco prima dell’intervento di risanamento generale della chiesa (2008-2011) che all’interno ha fra l’altro recuperato sotto lo scialbo nelle nicchie laterali due immagini frammentarie, settecentesche, di *San Pietro* e di *San Paolo*. Insieme alle belle cornici a stucco sono stati restaurati anche i dipinti murali della cupola ottagonale con l’*Annunciazione*, l’*Assunzione di Maria*, e due episodi biblici (*Roveto ardente*; *Rebecca ed Eliezer*), numerosi angeli entro stucchi, con fiori e frutta, strumenti e spartiti musicali. Abbastanza ben conservati, ed ora

⁷² Il suo epistolario è conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

⁷³ Sulla pala si veda Rizzioli, *Scheda 54*, in *L’arte riscoperta*, pp. 206-207.

meglio leggibili dopo la pulitura, questi dipinti sono databili fra il 1730 e il 1740 circa e non sembrano attribuibili, come è stato finora indicato⁷⁴, al pittore Orlando Fattori (Ala 1692-1772), assai attivo a Rovereto e nella Val Lagarina, ma ad un altro discreto artista, forse operante con un collaboratore, influenzato dalla cultura pittorica veronese.

Ritratti dell'Ottocento

Il ritratto di Giovanni Battista da Santo Nicolò⁷⁵ è degno di nota soprattutto per il suo legame con la storia di Rovereto: ricco possidente e commerciante della seta, nato nel 1743, acquistò nel 1788 l'antica chiesa di San Tomaso e poi anche l'ospitale annesso. Morì a ottantantatré anni nel marzo del 1826, lasciando una cospicua somma di denaro alla Congregazione di Carità "perché venisse eretto, dentro il castello di Rovereto, un ricovero di poverelli impotenti". Il ritratto (inv. Pin. 557) fu eseguito dopo la sua morte nel 1826, probabilmente tra il 1827 e 1833: venne copiato con leggere varianti da un più antico dipinto pure conservato, in precario stato di conservazione, nella raccolta civica (inv. Pin. 728). Entrambi i ritratti provengono sicuramente dalla Congregazione di Carità che istituì, grazie al lascito di Sannicolò, il ricovero per i poveri presso il Castello il 12 febbraio 1833.

La vecchia scritta "Sanquirico" segnata sul verso di un ritratto ottocentesco (inv. Pin. 561, fig. 19), consente di individuare nell'effigiato un personaggio ancora poco conosciuto: Giuseppe Sanquirico di Milano, pittore e nipote del noto scenografo Alessandro. Giuseppe si era trasferito a Rovereto dopo il matrimonio con la contessa Caterina Alberti Poja, andando ad abitare nel Palazzo Piomarta. Fu nominato dalla Società del Museo Civico⁷⁶, insieme a Pietro Andreis, conservatore della sezione di arti liberali. Questo dipinto potrebbe essere una sua opera, forse un autoritratto.

Va ricordata tra i filantropi roveretani del secolo XIX Luigia Colle de Tacchi, la cui effigie appare nel ritratto (inv. Pin. 510) eseguito nel 1893 da Ettore Fabris. La benefattrice è raffigurata giovane, con un'acconciatura in voga negli anni quaranta e cinquanta dell'Ottocento. Luigia Colle era diventata nel 1821 moglie di Giovan Battista de Tacchi junior (1783-1855), il facoltoso roveretano proprietario della chiesa della Madonna del Monte, ed era nota per il suo salotto frequentato da importanti esponenti della vita culturale e politica del tempo, legati all'ambiente milanese e veneziano, come Andrea Maffei e Vincenzo de Lutti. Donna colta, amava la letteratura, l'arte e la musica. In memoria del marito scomparso, con i figli fece costruire tra il 1862-65 il grande mausoleo di famiglia, a fianco della chiesa della Madonna del Monte, opera dell'architetto feltrino Giuseppe Segusini⁷⁷. Morì nel 1892 a novant'anni. Il ritratto è una copia, come risulta dalla scritta sul verso: "Fabris (copia) 1893", da un precedente dipinto, probabilmente ap-

⁷⁴ Floris, Giacomelli, *La Chiesa di Santa Maria delle Grazie*, pp. 50-55.

⁷⁵ Si veda Prosser, *Contrada del Malcanton*, pp. 140-144.

⁷⁶ Pizzamano, *Profilo storico della collezione d'arte*, p. 237. Lucio Franchini (comunicazione orale per la quale si ringrazia) ha trattato di "Giuseppe Sanquirico: un nipote sconosciuto" nel corso della presentazione del volume M.I. Biggi, M.R. Corchia, M. Viale Ferrero, *Alessandro Sanquirico "il Rossini della Pittura Scenica"* (Pesaro 2007), tenutasi al Teatrino della Villa Reale di Monza, 23 aprile 2009.

⁷⁷ Cattoi, *La committenza della nobile*, pp. 106-117.

partenente alla famiglia: potrebbe trattarsi di quello ricordato da Mario Manfroni⁷⁸ come opera di Antonio Zona (1814-1892). La copia fu fatta eseguire nel 1893, ad un anno dalla morte di Luigia, su commissione di Giovanni de Cobelli, direttore del Museo e della Biblioteca⁷⁹, per esporla nelle sale, a ricordo del suo continuo sostegno, che poi si tradusse in un cospicuo lascito per le attività di catalogazione, apertura al pubblico e promozione della cultura (tra le quali la trascrizione dei documenti relativi alla dominazione veneta a Rovereto presso l'Archivio di Stato di Venezia). Nello stesso anno Augusto Benvenuti ne scolpì il busto, per il mausoleo della famiglia Tacchi, che presenta la medesima acconciatura a boccoli e il raffinato pizzo del colletto dell'abito come nel ritratto. Dello stesso poco noto pittore Ettore Fabris, che è ricordato anche come restauratore di dipinti, è il *Ritratto di Giorgio Testori* del 1895 (inv. Pin. 509). Da una nota manoscritta su carta, firmata da Gasparo de Fogolari a Toldo e applicata sul verso della tela, si apprende che il pittore Ettore Fabris era veneziano ed abitò alcuni anni a Rovereto, presso la sua casa in via San Rocco n. 12, dipingendo soprattutto ritratti. Inoltre la scritta ricorda il nome dell'effigiato come benefattore del ricreatorio Rosmini. Risulta che il ritratto fu fatto eseguire in due copie nel 1895 da suo padre Gaspare: una per il Testori, l'altra per sé.

Il *Ritratto di Domenico Stoffella Dalla Croce* (inv. Pin. 710) di Luigi Sorio (Verona 1835-Milano 1909) fu donato nel 1909 dal conte Alberto degli Alberti al Museo Civico⁸⁰. Raffigura l'imprenditore Domenico Stoffella Dalla Croce⁸¹ mentre osserva un battuffolo di seta che tiene tra le dita. Appuntata sulla sua giacca spicca la "Gran Croce d'oro al merito della Corona" conferitagli nel 1862 dall'imperatore Francesco Giuseppe per i suoi meriti nell'industria serica. Nato nel 1795 a Camposilvano in Vallarsa, Stoffella aveva istituito a Rovereto nel 1838 una "casa d'istruzione, occupazione e ricovero per povere fanciulle" che alla fine del 1841 ne ospitava ben trecento. Innovatore nella produzione della seta, aveva fatto costruire la casa commerciale – addossata al grande bastione settentrionale del Castello di Rovereto – facente parte del complesso serico dotato di macchine a vapore, che oggi è sede dell'Istituto d'arte Fortunato Depero.

Dipinti tra Ottocento e Novecento

Di un certo interesse sono due piccole tele con uccelli e pesci (*Natura morta con uccelli*, inv. Pin. 605, e *Natura morta con pesci*, 1860, inv. Pin. 604) di Amanzia Guerrillot Inganni (Milano 1828-Gussago 1925). Figlia del primo contabile di Napoleone, Amanzia fu allieva e modella del noto pittore bresciano Angelo Inganni, prima di diventare la sua seconda moglie nel 1856. Espose con successo vedute di Milano, composizioni floreali e nature morte con animali come queste della raccolta civica roveretana.

⁷⁸ Manfroni, *Donna Luigia de Tacchi*, p. 7.

⁷⁹ Il ritratto è inserito in una bella cornice che reca la scritta a ricordo dell'omaggio della biblioteca civica: "ALLA COLTA BENEFATTRICE / DONNA LUIGIA de TACCHI COLLE / LA CIVICA BIBLIOTECA". Sul verso della tela una nota precisa che la nobildonna alla sua morte nel 1892 lasciò alla biblioteca la somma di dodicimila franchi.

⁸⁰ Pizzamano, *Profilo storico della collezione d'arte*, p. 254.

⁸¹ Per un profilo del personaggio si veda Arman, *Domenico Antonio Stoffella Dalla Croce*, pp. 177-189.

Alla fine dell'Ottocento risale l'intenso dipinto raffigurante una giovane donna corteggiata da un uomo (inv. Pin. 1893, fig. 20) proveniente dal lascito Zecchini, che richiama la pittura a macchia, quasi sfrangiata con effetti vibranti, tipica dei pittori della Scapigliatura lombarda.

Del veronese Enrico Sorio (Verona 1862-Milano post 1927), figlio del pittore Luigi e attivo tra Ottocento e Novecento, è il *Paesaggio con fiume, donna e giovanetto con flauto* (inv. Pin. 479), ora esposto nella Biblioteca civica: un'interpretazione in chiave letteraria e simbolista del mito di Pan, impersonato dal giovane che suona la siringa tra caprette e lungo la riva di un fiume con mulino, a fianco di una giovane donna, addormentata, dal sensuale e sinuoso corpo nudo. Una versione più ricca di figure con ninfe che escono dall'acqua, è apparsa in asta a Milano il 2 dicembre 2008⁸².

Nel corso degli ultimi studi è stata individuata la provenienza del bozzetto per la VII Esposizione internazionale d'arte di Venezia eseguito nel 1903 da Augusto Sezanne⁸³ (Firenze 1856-Venezia 1935), poliedrico artista che ha legato il suo nome a Rovereto per i numerosi e allora contestati interventi negli edifici quattrocenteschi di Palazzo Pretorio e Palazzo Del Ben-d'Arco. L'opera intitolata *I mori di Venezia* (inv. Pin. 444) pervenne alla raccolta del Museo Civico grazie al dono nel 1907 di Eugenio Caberlotto⁸⁴. Documenta l'importanza tra i due secoli di Augusto Sezanne nell'ambiente veneziano e non solo; un successo che lo portò a interpretare le istanze irredentiste trentine con il suo stile neo-rinascimentale reinterpretato nelle eleganze leggere e fluttuanti del Liberty.

Ma Rovereto, ai confini d'Italia, crocevia di influenze provenienti dal Nord e dal Sud, fu all'inizio del secolo il luogo dove si formarono presso la Scuola Reale Elisabetina numerosi e valenti tecnici, ingegneri e artisti. Ricca di stimoli sociali, divenne alla vigilia della Grande Guerra terreno fertile per la maturazione di alcuni dei maggiori interpreti dell'arte italiana tra le due guerre: del Futurismo come Roberto Marcello Iras Baldessari e Fortunato Depero, dell'Astrattismo come Fausto Melotti e Carlo Belli, del Razionalismo come Gino Pollini. Per vocazione Rovereto seppe trasformare le molteplici sollecitazioni culturali in opere, istituzioni e attività che portarono inoltre nel 1940-42 all'istituzione della Galleria Roveretana d'Arte, la prima raccolta d'arte civica destinata ad accogliere fin dagli inizi anche opere di artisti viventi.

Lo scultore Carlo Fait (Rovereto 1877-Torino 1968), roveretano, ma attivo fin dall'inizio del Novecento a Torino come allievo e fedele collaboratore del celebre Pietro Canonica, fu il primo a donare tra il 1939 e il 1941 alla città natia un consistente gruppo di opere fra le più rappresentative della sua attività. In occasione dell'apertura delle sale permanenti a lui dedicate a Palazzo Alberti Poja sono state restaurate le seguenti sculture: la *Giocatrice di tennis* (inv. Pin. 1835), *La Preda* (inv. Pin. 1826) e *La greca con il levriero* (inv. Pin. 1842; Pin. 1818)⁸⁵.

⁸² http://www.arcadja.com/auctions/it/sorio_enrico, consultato nel novembre del 2012.

⁸³ Pasetti Medin, *Scheda 70*, in *L'arte riscoperta*, pp. 219-220.

⁸⁴ Pizzamano, *Profilo storico della collezione d'arte*, p. 251.

⁸⁵ Grazie alle varie competenze dei ricercatori del Museo Civico di Rovereto e della Soprintendenza per i Beni Storico-Artistici di Trento per le analisi chimiche e stratigrafiche, è stato possibile studiare la metodologia più adatta per il recupero della scultura *La Greca con il levriero* che si presentava in precarie condizioni di conservazione. Dopo il restauro la scultura è stata esposta a Palazzo Alberti con la presentazione dei risultati del restauro in un dvd. Si veda Conzatti, Pizzamano, Tonell, Volpin, Zandonai, *Il restauro come strumento di conoscenza*, pp. 55-71.

Negli anni Novanta su iniziativa del MART sono state restaurate opere futuriste di Roberto Marcello Iras Baldessari, Tullio Crali e Umberto Maganzini; in tempi più recenti, l'importante dipinto raffigurante il *Treno dei feriti (sintesi lineare e cromatica)* (inv. Pin. 1638) eseguito da Baldessari (Innsbruck 1894-Roma 1965) nel 1918 a Firenze.

Tra i dipinti giunti alle raccolte civiche grazie al lascito di Guido Cornelio Zecchini sono stati restaurati alcuni lavori di artisti veneziani del Novecento attivi tra le due guerre, come Marco Novati (con una deliziosa *Ragazza in giardino*, inv. Pin. 1873, fig. 21), Neno Mori, Luigi Scarpa Croce, Giusto Benvenuti e Atte Gasparetto.

Infine le opere recentemente acquisite (sculture, disegni e taccuini con poesie) di Rolanda Polonsky (Rovereto 1923-1996) sono state studiate⁸⁶ e sottoposte ad interventi di manutenzione. Così pure l'importante donazione dell'architetto Andrea Disertori, di cinquantadue dipinti della madre Regina (Amsterdam 1886-1977), è stata oggetto di un intervento di manutenzione in occasione della mostra e della pubblicazione del relativo catalogo⁸⁷ concepito come monografia. Le opere pervenute al Museo documentano l'intera attività della pittrice olandese che durante i soggiorni in Trentino, con il marito Benvenuto e il figlio Andrea, amava dipingere il paesaggio e la natura della Val Lagarina (fig. 22).

Referenze fotografiche

Rovereto, Archivio fotografico del Museo Civico di Rovereto.

⁸⁶ *L'arte di Rolanda Polonsky, sculture, disegni e poesie*. Furono pubblicate anche alcune poesie di Rolanda Polonsky tratte dai suoi taccuini conservati nell'Archivio del Museo Civico. Si veda: Polonsky, *Un'anima cerco, fratello*.

⁸⁷ *Regina Philippona Disertori*.

Riferimenti bibliografici

- Altopiano dipinto. L'Altopiano di Folgaria visto dagli artisti*, a cura di Maurizio Scudiero, Mori, La Grafica, 2004, catalogo della mostra: Folgaria (Maso Spilzi), 16 luglio-5 settembre 2004.
- Quinto Antonelli, *"In questa parte estrema d'Italia..."*. *Il Ginnasio Liceo di Rovereto (1672-1945)*, Rovereto, Nicolodi, 2003.
- Giorgia Arman, *Domenico Antonio Stoffella Dalla Croce e le Figlie del Sacro Cuore di Gesù a Rovereto*, in "Annali del Museo Civico di Rovereto", 26 (2010), pp. 177-189.
- Arte e sport il mito del gesto sportivo nell'arte del Novecento*, a cura di Maddalena Tomasi, Trento, Temi, 2008, catalogo della mostra: Trento (Palazzo Trentini), s.d.
- Arte e Stato, Le esposizioni sindacali nelle Tre Venezie (1927-1944)*, a cura di Enrico Crispolti, Maria Masau Dan, Daniela De Angelis, Milano, Skira, 1997, catalogo della mostra: Trieste (Civico Museo Revoltella), 8 marzo-18 maggio 1997, Trento (Palazzo delle Albere), 3 giugno-20 luglio 1997.
- Arte in Italia Déco 1919-1939*, a cura di Francesca Cagianelli e Dario Matteoni, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2009, catalogo della mostra: Rovigo (Pinacoteca di Palazzo Roverella), 31 gennaio-28 giugno 2009.
- Arte Trentina del '900 (1900-1950)*, a cura di Maurizio Scudiero, Trento, Litografia Effe e Erre, 2000, catalogo della mostra: Trento (Palazzo Trentini), 5 giugno-29 luglio 2000.
- Auch wir Maschinen, auch wir mechanisiert! Die zweite Phase des italienischen Futurismus 1915-1945*, a cura di Ingo Bartsch e Maurizio Scudiero, Bielefeld, Kerber-Verlag, 2002, catalogo della mostra: Dortmund (Museum am Ostwall zu Gast im Museum für Kunst und Kulturgeschichte Dortmund), 10 marzo-16 giugno 2002.
- Carlo Belli, pittore dell'astrattismo, 100 opere dal 1925 al 1980*, a cura di Sergio Poggiana, Rovereto, Nicolodi, 2005, catalogo della mostra: Rovereto (Galleria Transarte Rovereto), 27 ottobre-3 dicembre 2005.
- Cristina Beltrami, *Stefano Zuech 1877-1968*, Lavis, Comune di Brez - Fotolito Alciogne, 2007.
- Gianluca Bocchi, *Scheda 12*, in "Quadri a fiori e frutti", pp. 112-117.
- Rossana Bossaglia, *Ritratto di un'idea. Arte e architettura nel Fascismo*, Milano, Mondadori, 2002, catalogo della mostra: Roma (Palazzo Valentini, Piccole Terme Traianee), 11 maggio-21 luglio 2002.
- Francesco Butturini, *Tomaso, Andrea Porta e Agostino paesisti veronesi del Settecento*, Verona, Centro per la formazione professionale grafica Verona, 1977.
- Capo... giri. Percorsi artistici in bilico tra immagine e sostanza*, Fondo (Trento), Litotipo Anaune, 2005, catalogo della mostra: Don (Palazzo Endrici), Revò (Casa Campia), Romeno (Sala Lanzerotti), Sarnonico (Palazzo Morenberg), 10 luglio-27 agosto 2005, Borgo Valsugana (Spazio Klien), 11 agosto-4 settembre 2005.
- Carlo Fait. Il sogno di uno scultore passatista*, a cura di Paola Pizzamano, Ezio Chini e Fabrizio Raserà, Rovereto, Osiride, 2009, pieghevole delle sale permanenti di Carlo Fait a Palazzo Alberti Poja.
- Domizio Cattoi, *La committenza della nobile famiglia Tacchi per il Santuario della Madonna del Monte a Rovereto*, in *Pietro Estense Selvatico, un architetto padovano in Trentino tra romanticismo e storicismo*, a cura di Domizio Cattoi, Trento, Museo Diocesano Tridentino - Comune di Mezzolombardo, 2003, catalogo della mostra: Trento (Museo Diocesano Tridentino), 4 aprile-2 giugno 2003, pp. 106-117.

- Ezio Chini, *I dipinti delle collezioni civiche di Rovereto dal Rinascimento al Settecento: un profilo*, in *L'arte riscoperta*, pp. 32-49.
- Ezio Chini, *Scheda 13*, in *L'arte riscoperta*, pp. 166-167.
- Ezio Chini, *Scheda 16*, in *L'arte riscoperta*, pp. 170-171.
- Ezio Chini, *Scheda 18*, in *L'arte riscoperta*, pp. 171-173.
- Ezio Chini, *Scheda 31*, in *L'arte riscoperta*, p. 188.
- Ezio Chini, *Due dipinti di Antonio Arrigoni del Museo Civico di Rovereto*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche, Sezione Seconda", 79, 2000, pp. 135-139.
- Ezio Chini, *Un dipinto di Andrea Mainardi nel Museo Civico di Rovereto e la sua fonte iconografica*, in *Se non c'è Amore, che Storia è? Nuovi materiali di lavoro per Fabrizio Raserà*, a cura di Quinto Antonelli e Diego Leoni, Rovereto, Nicolodi 2008, pp. 223-227.
- Ezio Chini, *Una visita a Castel Thun*, in *La famiglia Thun in Val di Sole e in Trentino*, a cura di Alberto Mosca, Centro Studi per la Val di Sole, Cles 2011, pp. 37-79.
- Paola Conzatti, Paola Pizzamano, Arnaldo Tonelli, Stefano Volpin, Fabiana Zandonai, *Il restauro come strumento di conoscenza. La Greca con il levriero di Carlo Fait: notizie storico-artistiche, analisi e restauro*, in "Annali del Museo civico Rovereto", 27 (2011), 2012, pp. 55-71.
- Diego Costa, *Mie Care Montagne*, a cura di Maurizio Scudiero, Mori, La Grafica, 2006, catalogo della mostra: Folgaria (Maso Spilzi), 14 luglio-3 settembre 2006.
- Massimo De Grassi, *Annibale De Lotto (1877-1932)*, Gorizia, Edizione della Laguna, 2003.
- Depero 1912. *Le opere giovanile e l'album del Touring Club Italiano*, a cura di Nicoletta Boschiero, Cinisello Balsamo, Silvana editoriale, 2012, catalogo della mostra: Rovereto (MART, Casa d'arte futurista Depero), 30 marzo-2 settembre 2012.
- Dialoghi futuristi*, a cura di Giovanna Nicoletti, Lavis, Litotipografia Alcione, 2011, catalogo della mostra: Trento (Palazzo Trentini), 22 gennaio-2 aprile.
- Dipinti su tela a Rovereto: restauri*, a cura di Ezio Chini, Provincia Autonoma di Trento, Assessorato alle Attività Culturali, 1983, ("Beni Culturali nel Trentino. Interventi dal 1979 al 1983"), catalogo della mostra: Rovereto (Aula Magna del Liceo "A. Rosmini"), 10-25 maggio 1983.
- Dipinti su tela: restauri*, a cura di Ezio Chini, Provincia Autonoma di Trento, Assessorato alle Attività Culturali, 1983, ("Beni Culturali nel Trentino. Interventi dal 1979 al 1983"), catalogo della mostra: Trento (Castello del Buonconsiglio), luglio-dicembre 1983.
- Donatello e il suo tempo. Il bronzetto a Padova nel Quattrocento e nel Cinquecento*, Milano, Skira, 2001, catalogo della mostra: Padova (Musei Civici), 8 aprile-15 luglio 2001.
- Erminio Segatta*, a cura di Paola Pizzamano, con una testimonianza di Milena Milani, Rovereto, Osiride, 2008, catalogo della mostra: Trento (Palazzo Trentini), 29 marzo-19 aprile 2008.
- Daniela Floris e Luciana Giacomelli, *La Chiesa di Santa Maria delle Grazie*, in *L'arte riscoperta*, pp. 50-55.
- Lucio Franchini, *Giovanni di Dio Galvagni 1763-1819*, Rovereto, Nicolodi, 2000.
- Lucio Franchini, *I Palazzi di Ambrogio Rosmini nel settecentesco "Corso Nuovo Grande"*, Comune di Rovereto, Archivi storici Biblioteca civica "G. Tartarotti", cartella "Iconografia roveretana", 16, 2005.
- Lucio Franchini, *Il "Corso Nuovo Grande"*, Comune di Rovereto, Archivi storici Biblioteca civica "G. Tartarotti", Trento, Temi, 2007.

- Futurismi a confronto, Depero & Baldessari*, a cura di Maurizio Scudiero, Mori, La Grafica, 2008, catalogo della mostra: Bressanone (Galleria Civica), 8 agosto-7 settembre 2008.
- Futurismo 1909-1926*, a cura di Ada Masoero e Renato Miracco, Milano, Mazzotta-Snoeck, 2003, catalogo della mostra: Brussel (Museum van Elsene), 16 ottobre 2003-11 gennaio 2004.
- Futurismo. I gruppi futuristi Boccioni e Savaré*, a cura di Beatrice Buscaroli Fabbri e Alessandro Ortenzi, Vicenza, Comune di Vicenza e Editore Edisai, 1999, catalogo della mostra: Vicenza (Basilica Palladiana), 4 dicembre 1999-19 marzo 2000.
- Gino Pancheri. Opere 1925-1943*, a cura di Gabriella Belli e Giovanna Nicoletti, Ginevra-Milano, Skira 2005.
- Giuseppe Balata*, a cura di Giovanna Nicoletti, Comune di Arco e di Torbole, Rovereto, Stella, 2007, catalogo della mostra: Arco (Palazzo dei Panni, Galleria Civica Segantini), 10 giugno-29 luglio 2007, Nago, Torbole (Forte Superiore), 5 agosto-9 settembre, 2007.
- Hollstein's Dutch and Flamish Etchings, Engravings and Woodcuts ca. 1450-1700*, vol. XXI.
- Il Futurismo attraverso la Toscana: architettura, arti visive, letteratura, musica, cinema e teatro*, a cura di Enrico Crispolti, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale e Comune di Livorno, 2000, catalogo della mostra: Livorno (Museo Civico "G. Fattori", Villa Mimbelli), 25 gennaio-30 aprile 2000.
- Il mito della montagna nell'arte trentina 1900-1940*, a cura di Giovanna Nicoletti, Trento, Temi, 2008, catalogo della mostra: Nago-Torbole (Forte Superiore), 15 giugno-20 luglio 2008, Arco (Palazzo dei Panni - Galleria Civica G. Segantini), 26 luglio-28 settembre 2008.
- Il Novecento in Trentino, Alto Adige e Tirolo. Scultura*, a cura di Giuseppe Barbieri, Vicenza, Terraferma, 2009.
- Il ritratto nel Veneto 1866-1945*, a cura di Sergio Marinelli, Verona, Banco Popolare di Verona e Novara, 2005.
- Il secolo dell'Impero. Principi, artisti e borghesi tra 1815 e 1915*, a cura di Gabriella Belli e Alessandra Tiddia, Ginevra-Milano, Skira, 2004, catalogo della mostra: Trento (Palazzo delle Albere), 25 giugno-31 ottobre 2004.
- I pittori dell'Accademia di Verona (1764-1813)*, a cura di Luca Caburlotto, Fabrizio Magani, Sergio Marinelli e Chiara Rigoni, Crocetta di Montello, Antigaedizioni, 2011.
- L'arte di Rolanda Polonsky, sculture, disegni e poesie*, a cura di Paola Pizzamano, Rovereto, Osiride, 1999, opuscolo della mostra: Rovereto (Museo Civico), 9 dicembre 1999-5 marzo 2000.
- L'arte riscoperta. Opere delle collezioni civiche di Rovereto e dell'Accademia Roveretana degli Agiati dal Rinascimento al Novecento*, a cura di Ezio Chini, Elvio Mich e Paola Pizzamano, Firenze, Giunti-Museo Civico di Rovereto, 2000, catalogo della mostra: Rovereto (Museo Civico@CMART Archivio del Novecento), 1 luglio-29 ottobre 2000.
- La Scuola Reale Elisabetтина di Rovereto. Docenti e allievi nel contesto del primo Novecento*, a cura di Lia De Finis, Trento, Temi, 2008, catalogo della mostra: Rovereto (Palazzo Del Ben), 14-30 ottobre 2008, Trento (Palazzo Calepini), 5-20 novembre 2008.
- L'avventura del Vetro, dal Rinascimento al Novecento tra Venezia e mondi lontani*, a cura di Aldo Bova, Milano, Skira, 2010, catalogo della mostra: Trento (Castello del Buonconsiglio), Vigo di Ton (Castel Thun), 26 giugno-7 novembre 2010.

- Le età del museo. Storia uomini collezioni del Museo Civico di Rovereto*, a cura di Fabrizio Rasera, Rovereto, Osiride, 2003.
- Le stanze dell'arte. Figure e immagini del XX secolo*, a cura di Gabriella Belli, Ginevra-Milano, Skira, 2002, catalogo della mostra: Rovereto (MART), 15 dicembre 2002-13 aprile 2003.
- Giorgio Leoni, *Il Palazzo Pretorio di Rovereto, la storia, il restauro*, Mori - Comune di Rovereto, La Grafica, 2003.
- Stefano L'Occaso, *Teodoro Ghisi (1536 ca.-1601). Un manierista "internazionale" a Mantova*, in "Bulletin de l'association des historiens de l'Art italien", 15/16, 2009/2010 (2010), pp. 139-154.
- Stefano L'Occaso, *Ancora per Giuseppe Le Grù*, in "Atti della Accademia Roveretana degli Agiati", Classe di Scienze umane - Classe di Lettere ed Arti, 260 (2010), pp. 209-223.
- L'Ottocento a Verona*, a cura di Sergio Marinelli, Cinisello Balsamo, Cariverona, 2001.
- Federica Luser, *Ugo Valeri (1873-1911), un inquieto sentimentale*, San Vito di Cadore, Edizionitrart, 2006, catalogo della mostra: Venezia (Museo Correr), 4 marzo-7 maggio 2006.
- Mario Manfroni, *Donna Luigia de Tacchi. Commemorazione*, Roma, 1892.
- Elvio Mich, *Schede 54-56*, in *Stephan Kessler*, pp. 198-201.
- Elvio Mich, *Scheda 1*, in *Un capolavoro per San Francesco*.
- Elvio Mich, *Scheda 14*, in *Un capolavoro per San Francesco*.
- Mozart. Note di viaggio in chiave di violino*, a cura di Marina Botteri Ottaviani, Antonio Carlini, Giacomo Fornari, Pergine Valsugana, edizioni Publistampa, 2006, catalogo della mostra: Riva del Garda (Museo Riva del Garda), 15 luglio-8 ottobre 2006.
- Palazzo Alberti 1779-2009*, a cura di Duccio Dogheria, cartella "Iconografia roveretana", 19, 2009.
- Palazzo Alberti Poja: riapre il '700 a Rovereto. Un viaggio tra le collezioni trentine*, a cura di Alessandra Tiddia, opuscolo della mostra promossa dal Comune di Rovereto, MART, in collaborazione con il Museo Civico, Rovereto (Palazzo Alberti Poja), s.d.
- Palazzo Alberti Poja. Percorso interno, sale permanenti di Carlo Fait, proposte didattiche dei musei*, a cura di Paola Pizzamano, MART-Museo Civico di Rovereto-Comune di Rovereto, Rovereto 2012.
- Alessandro Pasetti Medin, *Scheda 70*, in *L'arte riscoperta*, pp. 219-220.
- Bruno Passamani, *Appunti di storia dell'arte roveretana. La quadreria di Cristiano Fait*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", 40, (1961), pp. 161-165.
- Bruno Passamani, *Cultura figurativa nella Rovereto del Settecento*, in *Rovereto città barocca città dei Lumi*, a cura di Enrico Castelnuovo, Trento, Temi, 1999, pp. 239-303.
- Passione di mela. Percorsi artistici da Eva al microchip*, Trento, Cromopress, 2004, catalogo della mostra: Don (Palazzo Endrici), Revò (Casa Campia), Romeno (intsallazioni), Sarnonico (Palazzo Morenberg), 11 luglio-19 settembre 2005.
- Roberto Perini, *Note di restauro*, in *L'arte riscoperta*, pp. 146-157.
- Paola Pizzamano, *Carlo Fait e la sua donazione al Museo Civico di Rovereto*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche, Sezione Seconda", 75-77, (1996-1998, ma 1999), pp. 345-379.
- Paola Pizzamano, *Neno Mori (Venezia, 1899-1968)*, "Quaderni della Donazione Eugenio Da Venezia", 9, Rovereto, Osiride, 2001, catalogo della mostra: Venezia (Fondazione Querini Stampalia), 10 novembre 2001-3 febbraio 2002.

- Paola Pizzamano, *Neno Mori a Rovereto*, “Quaderni della Donazione Eugenio Da Venezia”, 9, (catalogo della mostra, Venezia, 2002), Rovereto, Museo Civico di Rovereto, Fondazione Querini Stampalia di Venezia, in collaborazione con l’Università di Ca’ Foscari, Venezia-Rovereto, Osiride, 2002, catalogo della mostra: Rovereto (Palazzo Del Ben), 9 novembre-31 dicembre 2002.
- Paola Pizzamano, *Profilo storico della collezione d’arte*, in *Le età del museo. Storia uomini collezioni del Museo Civico di Rovereto*, a cura di Fabrizio Raserà, Rovereto, Osiride, 2004, pp. 236-271.
- Paola Pizzamano, *Wolfgang Amadeus Mozart: personaggi, luoghi e memorie in Trentino*, Museo Civico di Rovereto-Associazione Mozart di Rovereto, 2007, opuscolo della mostra permanente presso la sede dell’Associazione Mozart Italia.
- Paola Pizzamano, *Riccardo Zandonai: artisti e opere della raccolta d’arte del Museo Civico di Rovereto*, in *Zandonai nella cultura del XX secolo*, a cura di Diego Cescotti e Angela Romagnoli, Lavis, AlcionEdizioni, 2009, pp. 45-54.
- Paola Pizzamano, *Il monumento a Riccardo Zandonai: un concorso senza vincitore. Il busto di Carlo Fait*, in *Zandonai nella cultura del XX secolo*, a cura di Diego Cescotti e Angela Romagnoli, Lavis, AlcionEdizioni, 2009, pp. 55-83.
- Paola Pizzamano, *Lucillo Grassi, pittore e incisore tra l’Italia e gli Stati Uniti*, con una prefazione di Franco Ferrarotti, Comune di Storo, Trento, Temi, 2009.
- Paola Pizzamano, *Opere di Luigi Scarpa Croce nelle collezioni della Fondazione Querini Stampalia e del Museo Civico di Rovereto*, “Quaderni della Donazione Eugenio Da Venezia”, 20, Venezia, Museo Civico di Rovereto-Fondazione Querini Stampalia di Venezia, Grafiche Veneziane, 2012, pp. 155-161.
- Rolanda Polonsky, *Un’anima cerco, fratello*, Rovereto, Osiride, 1999.
- Italo Prosser, *El pra’ de le Moneghe. Cronistoria del monastero di santa Croce nell’antico Comune di Lizzana*, Rovereto, Osiride, 2003.
- Italo Prosser, *Contrada del Malcanton e altri angoli poco noti della vecchia Rovereto*, Rovereto, Osiride, 2010.
- Italo Prosser, *Le Salesiane della Visitazione a Rovereto. Cronistoria di un monastero femminile soppresso, spogliato e distrutto*, Rovereto, Osiride, 2011.
- “*Quadri a fiori e frutti*”. *Dipinti di natura morta in Castel Thun e nei musei trentini*, a cura di Elvio Mich, Trento, Provincia Autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni Storico-Artistici, 2009, catalogo della mostra: Trento (Torre Vanga), 30 maggio-12 luglio 2009.
- Rame d’arte. Dalla preistoria al XX secolo nelle Alpi centro-orientali*, a cura di Umberto Raffaelli, Trento, Provincia Autonoma di Trento, Servizio Beni Culturali, Castello del Buonconsiglio, 1998, catalogo della mostra: Trento (Castello del Buonconsiglio), 20 giugno-8 novembre 1998.
- Fabrizio Raserà, *Le collezioni roveretane. Origini e peripezie di un patrimonio d’arte*, in *L’arte riscoperta*, pp. 10-31.
- Fabrizio Raserà, *Rovereto, l’occasione di Palazzo Alberti*, in “Questo Trentino”, 1980, a. 27, n. 5 (11 marzo 2006), pp. 28-29.
- Regina Philippona Disertori*, a cura di Paola Pizzamano, con una testimonianza di Milena Milani, Rovereto, Osiride, 2008, catalogo della mostra: Rovereto (Sala Comunale Roberto Iras Baldessari), 4-14 settembre 2008.
- Elisabetta Rizzoli, *Scheda 54*, in *L’arte riscoperta*, pp. 206-207.
- Elisabetta Rizzoli, *Domenico Udine Nani 1784-1850*, con prefazione di Andreas Stolzenburg, Rovereto, Osiride, 2003.

- Elisabetta Rizzoli, *Domenico Udine Nani 1784-1850. Aggiunte al catalogo delle opere*, Rovereto, Osiride, 2004.
- Elisabetta Rizzoli, *Antonio Rosmini Serbati conoscitore d'arte*, Padova, La Garangola, 2008.
- Elisabetta Rizzoli, *Domenico Udine Nani disegnatore*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione Seconda" 87 (2008), pp. 169-193.
- Elisabetta Rizzoli, *La Madonna delle Grazie di Domenico Udine Nani ed alcune considerazioni su una sua copia*, in "I Quattro Vicariati e le zone limitrofe", 53/105 (2009), n. 1, pp. 51-64.
- Elisabetta Rizzoli, *Santa Maria delle Grazie è tornata all'antico splendore. Si possono ammirare affreschi, sculture e la pala di Udine Nani dedicata alla Madonna*, in "Trentino", 15 giugno 2010, p. 35.
- Elisabetta Rizzoli, *Archimede di Siracusa. Un dipinto e due disegni di Domenico Udine Nani*, in "Atti della Accademia Roveretana degli Agiati", Classe di Scienze umane - Classe di Lettere ed Arti, 261 (2011), pp. 55-90.
- Elisabetta Rizzoli, *Archimede. Immagini, iconografie e metafore dello scienziato siracusano dal Cinquecento all'Ottocento. Filosofia e scienza fra valori simbolici e paradigmatici*, (in corso di pubblicazione).
- Roberto Marcello "Iras" Baldessari, *pittore e incisore* a cura di Maurizio Scudiero, Trento, Litografia Effe e Erre 2002, catalogo della mostra: Trento (Palazzo Trentini), 4-30 marzo 2002.
- Rovereto città barocca città dei Lumi, a cura di Enrico Castelnuovo, Trento, Temi, 1999.
- Sacralità dell'arte e arte sacra. Il sacro e gli artisti*, s.l., Nitida Immagine, s.d.
- Maurizio Scudiero, *Attilio Lasta, Dal Divisionismo alla natura morta*, Rovereto, Litografia Stella, 1998, catalogo della mostra: Villa Lagarina (Palazzo Libera), 14 agosto-6 settembre 1998.
- Maurizio Scudiero, Maurizio Vanni, *Baldessari e Depero Futurismi a confronto*, Mori, Carlo Cambi Editore, 2008, catalogo della mostra: Forlì (Fondazione Dino Zoli Arte Contemporanea), 11 maggio-13 luglio 2008.
- Seventeenth and Eighteenth Century Italian Painting (Thyssen-Bornemisza Collection)*, a cura di Roberto Contini, London, Philip Wilson, 2002.
- Signori, si parte! Appunti di viaggio, memorie e ricordi*, Trento, Cromopress, 2003, catalogo della mostra: Revò (Casa Campia), Sarnonico (Palazzo Morenberg), Malé (Stazione Trento), 6 luglio-30 agosto 2003.
- Sprachen des Futurismus*, a cura di Gabriella Belli, Berlino, Berliner Festspiele, MART, 2009, catalogo della mostra: Berlino (Eine Ausstellung im Martin-Gopiuss-Bau), 2 ottobre 2009-11 gennaio 2010.
- Studenti e professori dell'Istituto Tecnico di Rovereto (1855-2005). Esperienze e protagonisti di una scuola europea*, a cura di Fabrizio Rasera, Cristina Andreolli e Quinto Antonelli, Rovereto, Osiride, 2011.
- Stephan Kessler (1622-1700), un pittore tirolese dell'Età di Rubens*, a cura di Leo Andergasen e Helmut Stampfer, Bressanone, Leitner graphics, Velturmo, 2005 catalogo della mostra: Bressanone (Museo Diocesano), 1 giugno-31 ottobre 2005.
- Umberto Maganzini 1894-1965, Trilluci Intuista futurista*, a cura di Giovanna Nicoletti, Museo Alto Garda, Trento, Temi, 2012, catalogo della mostra: Riva (Museo Alto Garda), 22 giugno-2 settembre 2012.
- Un capolavoro per San Francesco. Il Poverello di Assisi nell'arte trentina*, Trento, Provincia Autonoma di Trento, 2010, pieghevole della mostra: Assisi (Museo della Basilica Papale di S. Maria degli Angeli in Porziuncola), 3 ottobre-2 dicembre 2010.

Un capolavoro per San Francesco. Il Poverello di Assisi nell'arte trentina, Trento, Provincia Autonoma di Trento, 2010, pieghevole della mostra: Trento (Torre Vanga), 16 dicembre 2010-30 gennaio 2011.

Clementino Vannetti, *Notizie intorno al pittore Gasparantonio Baroni Cavalcabò di Sacco*, Verona, Marco Moroni eredi, 1781.